



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Uffici attualmente ospitati presso:

Località Il Piano

62039 Visso (MC)

Tel. +39 0737 961563

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piano della Performance 2021 - 2023

(adottato con D.C.D. 9 del 29.01.2021)

1. Introduzione e Presentazione del Piano

1.1. Premessa

Il presente piano è redatto in un momento particolare della vita dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, condizionato da vari fattori. In primo luogo va tenuta in considerazione la fase di transizione dovuta all'iter ancora in corso per la nomina del Direttore del Parco che, quale unico dirigente, avrà il compito di riorganizzare l'Ente, anche alla luce dell'introduzione del Piano di Organizzazione del Lavoro Agile (POLA) e perseguire gli obiettivi e i risultati di una programmazione da altri avviata.

Altro elemento da tenere in considerazione è il drastico cambiamento dell'intero contesto territoriale, determinato a seguito degli eventi sismici del 2016, che ha prodotto anche effetti diretti sull'attività amministrativa del Parco, chiamato a rispondere alle istanze per la gestione prima dell'emergenza, poi della ricostruzione, e a farsi promotore di iniziative per la ripresa socio-economica del territorio, con particolare riguardo al settore del turismo sostenibile. Ulteriore elemento condizionante è determinato dalla pandemia da SARS – Covid 19, purtroppo globalmente condivisa, ed i cui scenari di evoluzione sono al momento impossibili da determinare.

Pur tenendo conto dei suddetti fattori condizionanti, il presente Piano delle Performance (PP) si fonda sulla convinzione che esso rappresenti uno strumento programmatico strategico di grande importanza, che viene affrontato in questo contesto in un'ottica di continuità con i precedenti piani, per alcuni aspetti, e per altri in un'ottica di innovazione.

Il d.lgs. 150/2009 ha disciplinato il ciclo della *performance* per le amministrazioni pubbliche, che si articola in diverse fasi, consistenti nella definizione e nell'assegnazione degli obiettivi, nel collegamento tra gli obiettivi e le risorse, nel monitoraggio costante e nell'attivazione di eventuali interventi correttivi, nella misurazione e valutazione della performance organizzativa e individuale, nell'utilizzo dei sistemi premianti. Il ciclo si conclude con la rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Pertanto, gli elementi presi in esame ai fini della redazione del piano della performance sono precisamente:

1. il collegamento con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;
2. il coordinamento e integrazione fra gli ambiti relativi alla performance, alla qualità, alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione;
3. una esplicitazione di indicatori riguardo alle azioni strategiche e di significativa rilevanza;
4. l'esplicitazione di obiettivi e relativi indicatori utili per la misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti.

Secondo la sua struttura e articolazione strategico-operativa nonché l'arco temporale di riferimento (triennale), il piano ha comunque un orizzonte programmatico che considera prioritariamente gli obiettivi Specifici e i piani d'azione previsti con le risorse di bilancio disponibili, alla data, per il 2021.

1.2. Organizzazione del Piano

Nell'elaborazione del presente Piano ci si è allineati con gli indirizzi forniti nel Piano 2020/2022, applicando i necessari aggiornamenti temporali per l'anno 2021.

Sono stati quindi confermati i livelli delle Aree Strategiche, degli Obiettivi Specifici e del Piano operativo (vedi oltre, e vedi allegati), mantenendo i medesimi Indici e Target di misurazione sia delle Aree Strategiche sia degli Obiettivi Specifici del Piano triennale 2020 – 2022.

1. Presentazione dell'Ente

Nella sezione viene presentato il Piano, con illustrazione dei punti salienti ed esempi che caratterizzano la situazione attuale e la sua organizzazione.

2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder.

In questa sezione sono riportate le caratteristiche organizzative e gestionali salienti

dell'amministrazione, suddivise in quattro sottosezioni: 2.1 Chi siamo, 2.2 Cosa facciamo, 2.3 Come operiamo e 2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco.

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Questa sezione descrive il profilo amministrativo e funzionale dell'Ente in termini di dimensione, di risorse umane e finanziarie e il "mandato istituzionale". Inoltre, è presentato l'albero delle performance, ovvero una riproduzione sintetica di come gli obiettivi, ai vari livelli, sono inseriti in un quadro organico, complessivo e coerente. Questa parte è suddivisa in tre sottosezioni: 3.1. L'amministrazione in cifre, 3.2. Mandato istituzionale, Missione e Visione e 3.3 Albero della Performance.

4. Analisi del contesto

In questa sezione si illustra la visione integrata della situazione mediante un'analisi approfondita dei contesti (4.1 Analisi del contesto esterno e 4.2. Analisi del contesto interno) e di una analisi SWOT, seppur riportata per soli punti salienti.

5. Obiettivi Specifici

Con una sola sottosezione (5.1. Outcomes riferiti agli Obiettivi Specifici) vengono presentati gli outcomes che l'Ente intende prefiggersi in ciascuna area strategica e negli obiettivi Specifici.

6. Dagli Obiettivi Specifici agli Obiettivi Operativi (OOPP)

In questa sezione vengono presentati gli obiettivi operativi (unitamente alle azioni da intraprendere) annuali legati agli obiettivi Specifici precedentemente illustrati, mediante indicatori riferiti all'intero triennio.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

In questa sezione del Piano sono descritti i processi per sviluppare il Piano e i correttivi eventuali da apportare per favorire il miglioramento all'interno del ciclo della performance. Sono, inoltre, specificate le principali azioni di miglioramento da attuare per lo sviluppo del modello stesso. Si divide in tre sottosezioni: 7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano, 7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio, 7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance.

8. Allegati

- 1. Schede di valutazione dell'impegno
- 2. Analisi quanti /qualitativa delle risorse umane;
- 3 Scheda tipo per piano operativo, Unità operativa;
- 4 Scheda tipo per piano operativo, individuale;
- 5 POLA;
- 6 Scheda "Obiettivi Specifici/Obiettivi operativi";
- 7 Scheda (Obiettivi Specifici, Azioni/Attività e Indicatori);
- 8 Scheda di rilevazione obiettivi indicatori

2. Sommario. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e i portatori d'interesse (stakeholders) esterni

2.1 Chi siamo

2.1.1. Natura e finalità

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) del 6 Agosto 1993.

È un ente pubblico con identità giuridica ed è soggetto all'autorità vigilante del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in base alla Legge 6 Dicembre 1991 n. 394.

La sede legale e amministrativa dell'Ente parco è situata nel Comune di Visso.

Il Parco dei Monti Sibillini, in base alla legge italiana, rientra tra i Parchi Nazionali, mentre è attribuito nella classificazione IUCN alla Categoria V, corrispondente a "A protected area where the interaction of people and nature over time has produced an area of distinct character with significant ecological, biological, cultural and scenic value: and where safeguarding the integrity of this interaction is vital to protecting and sustaining the area" e il cui obiettivo gestionale è "To protect and sustain important landscapes/seascapes and the associated interactions with humans represented by traditional management practices".

La sua finalità prioritaria è la conservazione dell'ambiente naturale e paranaturale, cioè anche del paesaggio, come trasformato storicamente e culturalmente dall'azione dell'Uomo ma esclusivamente mediante le sue attività produttive tradizionali.

La legge istitutiva delle aree protette attribuisce alle aree protette il fine istituzionale di conservare e valorizzare in forma congiunta le risorse ambientali del territorio. Il soddisfacimento dei bisogni collettivi relativi alla conservazione dell'ambiente naturale e di quelli relativi al benessere generale delle persone è di livello nazionale e comunitario e, rappresenta anche la principale opportunità per uno sviluppo locale sociale ed economico duraturo e di qualità.

2.1.2. Organi

Sono organi dell'Ente Parco il Presidente, il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti e la Comunità del Parco.

1. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente Parco e ne coordina l'attività. Attualmente il Presidente del Parco è il Prof. Andrea Spaterna, nominato con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare N.291/2019 insediatosi nell'Ottobre 2019.
2. Il Consiglio direttivo, formato dal Presidente e da otto componenti dei quali quattro espressi delle amministrazioni locali, determina l'indirizzo programmatico e gestionale dell'Ente Parco e ne controlla l'attuazione. Il Consiglio terminerà il suo mandato il 18 febbraio 2020.

I componenti, che insieme Presidente attualmente costituiscono il Consiglio, sono stati nominati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare n. 82/2020, e sono:

- Alessandro Gentilucci (sindaco di Pieve Torina, MC),
- Domenico Ciaffaroni (sindaco di Montefortino, FM);
- Giammario Ottavi (Vice-Sindaco di Cessapalombo, MC)
- Valeria Passeri, su designazione delle Associazioni di protezione ambientale;
- Sara Sileoni, su designazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
- Carmela Cascone, su designazione dell'ISPRA

Maria Letizia Gardoni, su designazione del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

3. La Giunta Esecutiva è composta da
Andrea Spaterna, Presidente del Parco, componente di diritto
Alessandro Gentilucci, Vice-Presidente, nominato con DCD n. 26 del 06.05.2020

- Domenico Ciaffaroni, componente nominato con DCD n. 27 del 06.05.2020
4. Il Collegio dei Revisori, composto di tre membri, esercita il riscontro amministrativo e contabile sugli atti dell'Ente Parco:
 - a) Sonia Giovannetti, Presidente;
 - b) Paola Tardioli, componente;
 - c) Francesca Vetturini, componente.
 5. La Comunità del Parco, costituita dai Presidenti delle Regioni Umbria e Marche, dai Presidenti delle Province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia, dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Unioni Montane i cui territori sono ricompresi nei confini del Parco, è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco.
 6. La Comunità del parco ha eletto il 18 ottobre 2019 Presidente il Vice Sindaco di Arquata del Tronto, Michele Franchi e Vicepresidente il Sindaco di Bolognola, Cristina Gentili.

2.1.3. Gestione

Il mandato del Direttore del Parco, unico Dirigente, ha avuto termine il 31.08.2020. In attesa della nomina da parte del Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, che conclude l'iter già avviato per l'individuazione di una terna di candidati, dal 1/09/2020 è stata incaricata la dottoressa Maria Laura Talamè, già dipendente dello stesso Ente, di espletare le funzioni di direttore e quindi responsabile della gestione del Parco nell'ambito delle direttive impartite dagli organi politici.

Il personale di Ruolo del Parco previsto dalla pianta organica è di 20 unità ma, attualmente sono in forza solo 16 dipendenti a seguito di due cessazioni (un decesso e un pensionamento) e due trasferimenti per mobilità volontaria presso altri Enti. Nel 2018 sono state espletate per due volte, e nel 2019 una volta in più, le procedure di mobilità in ingresso per la sostituire delle due unità trasferite in mobilità, ma senza esito positivo. Sono state espletate le assunzioni di 10 unità di personale a tempo determinato fino al 31 dicembre 2018 in virtù del Decreto Legge 17 ottobre 2016, n. 189, come modificato e integrato dal Decreto Legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 aprile 2017. Questo termine è stato prorogato con la legge finanziaria per il 2019 fino al 31 dicembre 2020 e successivamente fino al 31/12/2021 con il D.L 104 del 14/08/2020 convertito con modificazioni dalla Legge 126 del 13/10/2020.

Il Parco non possiede un proprio servizio di sorveglianza ma per esso si avvale dei Carabinieri Parco (Reparto Parco dei Carabinieri per il PNMS) che, solo in tal senso, dipende funzionalmente dall'Ente Parco e risponde per l'attività svolta al Direttore Il reparto ad inizio 2021 conta 46 carabinieri di cui due ufficiali. Le attività di sorveglianza sono programmate con un piano operativo annuale concordato tra il direttore e il comandante del reparto e approvato dal Consiglio Direttivo.

2.2 Cosa facciamo

Un elenco sintetico delle attività del Parco è il seguente:

- a. Monitoraggio e tutela di specie animali (in special modo di quelle reintrodotte) e vegetali preziosi per la biodiversità.
- b. Studi, analisi tecniche e scientifiche svolte anche mediante la collaborazione di specialisti ed Università.
- c. Conservazione degli habitat e delle specie comunitarie.
- d. Controllo di specie dannose alle attività tradizionali.
- e. Controllo delle manipolazioni ambientali sia di tipo urbanistico che di utilizzo di risorse naturali indispensabili per la collettività, anche al fine di conservare il paesaggio naturale e tradizionale.
- f. Controllo e orientamento dei flussi turistici.
- g. Promozione del turismo sostenibile, consapevole ed economicamente vantaggioso per le popolazioni locali.
- h. Promozione delle pratiche di benessere della salute per abitanti e visitatori del parco.
- i. Promozione di sinergie con portatori d'interesse di diverso ordine (ambientalisti, pastori, cacciatori, agricoltori, operatori turistici ecc.).
- j. Partecipazione/promozione di iniziative culturali e tradizionali di valenza locale.

- k. Presenza sul territorio in collaborazione e affiancamento alle amministrazioni locali.

2.3 Come operiamo

2.3.1. Programma e pianificazione

L'Ente Parco assume la programmazione come metodo per realizzare delle proprie finalità istituzionali. La pianificazione prevista dalla L. 394/1091 prevede come principali strumenti il Piano per il Parco, attualmente adottato dalle Regioni Marche e Umbria e in attesa di approvazione definitiva, e il Piano Pluriennale economico e sociale. Il Parco si è dotato di altri strumenti volontari di pianificazione e programmazione, quali la Carta Europea del turismo sostenibile ed il Piano di interpretazione ambientale

2.3.2. Promozione

Il Parco valorizza, promuove e favorisce l'associazionismo, la consultazione, il diritto di istanza, petizione e proposta, la collaborazione con Enti di diverso tipo nonché con privati, le iniziative formative e culturali, ed inoltre quelle didattiche, di educazione ambientale, di studi, di ricerca e quelle miranti ad un miglioramento delle condizioni socio-culturali ed economiche delle popolazioni residenti.

2.3.3. Pareri, nulla osta, autorizzazioni, concessioni e altri procedimenti

Il Parco si esprime per iscritto alle richieste di autorizzazioni e permessi per attività che richiedono tale procedura. I termini per la risposta sono variabili a seconda della normativa di riferimento si è particolarmente attenti al loro rispetto.

2.3.4. Affitti, acquisti, indennizzi

Il Parco indennizza i danni provocati dalla fauna selvatica alle attività agro-silvo-pastorali e al patrimonio zootecnico.

2.3.5. Autonomia

Nell'ambito della propria Autonomia privata, il Parco stipula contratti, convenzioni e partecipa ad accordi di programma e a conferenze di servizi.

2.3.6. Controllo pubblico

Il Parco sottopone i suoi atti a diversi Enti Pubblici.

Alle Regioni Marche e Umbria sottopone per l'approvazione il Piano per il Parco nonché il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili mentre, per il controllo di legittimità, principalmente, al Ministro dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare nonché al Ministero dell'Economia e delle Finanze (bilanci e simili). Altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica, mw.

2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco

È illustrato sinteticamente dalle seguenti tabelle.

Tab. 1. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Altezza massima e minima	2.476 mslm - 360 mslm
Superficie in ha	69.401
di cui, boschi	25.278 (36%)
di cui, pascoli	23.875 (34%)
di cui, seminati	11.234 (16%)
Percentuale superficie totale su i 24 Parchi nazionali	5%

Tab. 2. Valori di Conservazione e Naturalistici del Parco Nazionale del Monti Sibillini

Zone di protezione speciale (ZPS), in parte coincidenti con i ZSC, ha	46.874
Numero delle ZPS	5
Zone Speciale di Conservazione (ZSC), in parte coincidenti con le ZPS, ha	39.381
Numero dei ZSC	19
ZPS e ZSC, ha	53.900
Zone di Riserva integrale, ha	9.907 (14%)
Zone di Riserva orientata, ha	36.457 (53%)
Totale Zone ad alta salvaguardia	67%

Tab. 3. Specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario presenti nel Parco

Gruppo di appartenenza		Specie
Fauna	Invertebrati	<i>Austropotamobius italicus</i> - Gambero di fiume
		<i>Cerambyx cerdo</i> - Cerambice delle querce
		<i>Lucanus cervus</i> - Cervo volante
		<i>Rosalia alpina</i> - Rosalia alpina
		<i>Osmoderma eremita</i> - Eremita odorosa
		<i>Morimus funereus</i> - Carambice funereo
		<i>Eriogaster catax</i>
		<i>Euplagia quadripunctaria</i> - Falena dell'edera
		<i>Euphydryas aurinia</i>
		<i>Parnassius apollo</i> - Apollo
		<i>Parnassius mnemosyne</i> - Mnemosine
		<i>Maculinea arion</i> - Licena azzurra del timo
		<i>Proserpinus proserpinus</i> - Proserpina
	Pesci	<i>Salmo cettii</i> - Trota mediterranea
		<i>Cottus gobio</i> - Scazzone
		<i>Chondrostoma genei</i> - Lasca
	Anfibi	<i>Salamandrina perspicillata</i> - Salamandrina di Savi
		<i>Triturus carnifex</i> - Tritone crestato italiano
		<i>Lissotriton italicus</i> - Tritone italiano
		<i>Speleomantes italicus</i> - Geotritone italiano
		<i>Bombina pachypus</i> - Ululone appenninico
		<i>Hyla intermedia</i> - Raganella italiana
		<i>Rana dalmatina</i> - Rana dalmatina
	<i>Rana italica</i> - Rana appenninica	
	Rettili	<i>Coronella austriaca</i> - Colubro liscio
		<i>Elaphe quatorlineata</i> - Cervone
		<i>Natrix tessellata</i> - Natrice tassellata
		<i>Vipera ursinii</i> - Vipera dell'Orsini
		<i>Lacerta bilineata</i> - Ramarro occidentale
		<i>Podarcis sicula</i> - Lucertola campestre
		<i>Podarcis muralis</i> - Lucertola muraiola
		<i>Hierophis viridiflavus</i> - Biacco
	<i>Elaphe longissima</i> - Saettone	
		<i>Pernis apivorus</i> - Falco pecchiaiolo
		<i>Circaetus gallicus</i> - Biancone
		<i>Circus pygargus</i> - Albanella minore

Fauna	Uccelli	<i>Aquila chrysaetos</i> - Aquila reale
		<i>Falco biarmicus</i> - Lanario
		<i>Falco peregrinus</i> - Falco pellegrino
		<i>Bubo bubo</i> - Gufo reale
		<i>Caprimulgus europaeus</i> - Succiacapre
		<i>Alcedo atthis</i> - Martin pescatore
		<i>Calandrella brachydactyla</i> - Calandrella
		<i>Lullula arborea</i> - Tottavilla
		<i>Anthus campestris</i> - Calandro
		<i>Ficedula albicollis</i> - Balia dal collare
		<i>Lanius collurio</i> - Averla piccola
		<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i> - Gracchio corallino
		<i>Emberiza hortulana</i> - Ortolano
		<i>Charadrius morinellus</i> - Piviere tortolino
		<i>Alectoris graeca</i> - Coturnice
	Uccelli rapaci migratori	<i>Milvus migrans</i> - Nibbio bruno
		<i>Milvus milvus</i> - Nibbio reale
		<i>Pandion haliaetus</i> - Falco pescatore
		<i>Gyps fulvus</i> - Grifone
		<i>Circus cyaneus</i> - Albanella reale
		<i>Falco naumanni</i> - Grillaio
		<i>Falco vespertinus</i> - Falco cuculo
		<i>Falco columbarius</i> - Smeriglio
	Mammiferi chiroterri	<i>Circus aeruginosus</i> - Falco di palude
		<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> - Rinolofo maggiore
		<i>Rhinolophus hipposideros</i> - Rinolofo minore
		<i>Rhinolophus euryale</i> - Rinolofo euriale
		<i>Myotis emarginatus</i> - Vespertilio smarginato
		<i>Pipistrellus pipistrellus</i> - Pipistrello nano
		<i>Pipistrellus kuhlii</i> - Pipistrello albolimbato
		<i>Hypsugo savii</i> - Pipistrello di Savi
		<i>Nyctalus leisleri</i> - Nottola di Leisler
		<i>Miniopterus schreibersii</i> - Miniottero
<i>Tadarida teniotis</i> - Molosso di Cestoni		
Mammiferi carnivori	<i>Canis lupus</i> - Lupo	
	<i>Ursus arctos</i> - Orso marsicano	
	<i>Felis silvestris</i> - Gatto selvatico europeo	
altri mammiferi	<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i> - Camoscio appenninico	
	<i>Hystrix cristata</i> – Istrice	
Flora	Angiosperme	<i>Adonis distorta</i> – Adonide curvata
		<i>Himantoglossum adriaticum</i> – Barbone adriatico
		<i>Iris marsica</i> - Giaggiolo della Marsica

Tab. 4. Altre specie faunistiche di interesse naturalistico o gestionale

Altre specie faunistiche di interesse naturalistico per il Parco	chirocefalo del Marchesoni (<i>Chirocephalus marchesonii</i>), chirocefalo della Sibilla (<i>Chirocephalus sibyllae</i>), picchio muraiolo (<i>Tichodroma muraria</i>), merlo acquaiolo (<i>Cinclus cinclus</i>), gracchio alpino (<i>Pyrrhocorax graculus</i>), fringuello alpino (<i>Montifringilla nivalis</i>), starna (<i>Perdix perdix</i>), passera lagia (<i>Petronia petronia</i>), corvo imperiale (<i>Corvus corax</i>), arvicola delle nevi (<i>Chionomys nivalis</i>), cervo (<i>Cervus elaphus</i>),
Numero di specie faunistiche vertebrate di rilevanza nazionale e internazionale	50 Mammiferi, 113 Uccelli, 29 Rettili e Anfibi
Specie faunistiche di rilevanza sociale e gestionale	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>), Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Lupo (<i>Canis lupus</i>)
Specie faunistiche reintrodotte precedentemente all'istituzione del Parco	Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
Specie faunistiche reintrodotte dal Parco	Cervo (<i>Cervus elaphus</i>), Camoscio appenninico (<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>)
Specie faunistiche oggetto di interventi di ripopolamento dal Parco	Trota mediterranea (<i>Salmo cettii</i>)
Specie faunistiche oggetto di interventi di rimozione o controllo numerico tramite prelievo selettivo	Trota atlantica (<i>Salmo trutta</i>), Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)
Specie faunistiche aliene	Trota atlantica (<i>Salmo trutta</i>), Trota iridea (<i>Oncorhynchus mykiss</i>)

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

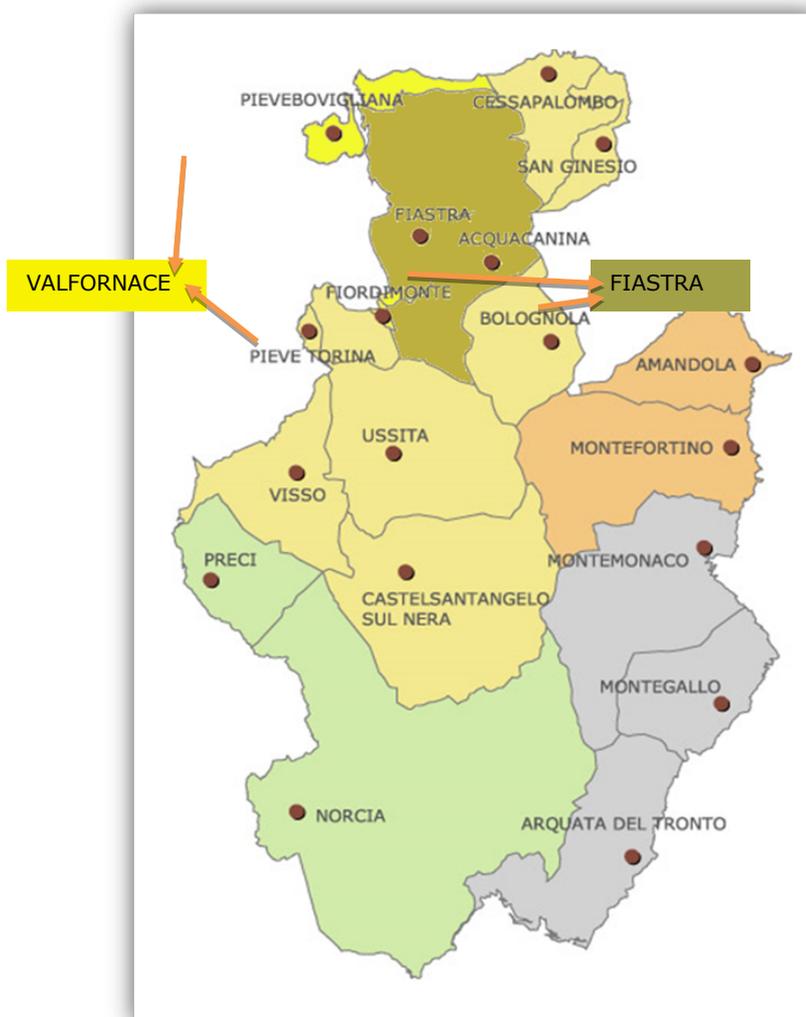
3.1. L'amministrazione in cifre

Una prima sintesi della situazione istituzionale (geografica) e amministrativa è espressa nelle tabelle 6, 7 e 8 (si confronti però anche il capitolo 4.1.3.1.1. Ecodemografia).

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini si estende per una superficie di 69.439 ettari, compresa fra due Regioni (Marche ed Umbria), quattro Province (Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia) e 16 Comuni (Amandola, Arquata del Tronto, Bolognola, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Montefortino, Montegallo, Montemonaco, Norcia, Pievetorina, Preci, San Ginesio, Ussita, Valfornace, Visso). Si precisa che fino al 2016 i Comuni del Parco erano 18: successivamente Fiastra e Acquacanina si sono fusi in un unico Comune – Fiastra, mentre Fiordimonte e Pievebovigliana si sono uniti in un unico Comune denominato Valfornace. La superficie delle Unità di paesaggio esterne è stimata attorno ai 70.000 ha.

Di seguito la Carta del Parco nazionale dei Monti Sibillini con la ripartizione amministrativa dei Comuni e delle Province. In rosso la Provincia di Fermo, in blu quella di Ascoli, in giallo quella di Macerata e in verde quella di Perugia.

Fig. 1 Carta dei Comuni del Parco



Tab. 6. Situazione istituzionale e amministrativa del Parco

Comuni	16
Frazioni	273 (143 nel Parco)
Regioni	2 (Marche e Umbria)
Province	4 (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Perugia)
Comunità Montane	5
Abitanti (totale dei comuni)	21.281
Sede	Unica all'interno del territorio del Parco
Centri visita – Case del Parco – Rete museale	12 ¹
Rifugi	6 (di cui dsl 2016 solo 2 agibili)
Sentieri attrezzati e segnalati, del Parco	383,000 km ca
dei quali, "per famiglie" (Sentieri Natura)	in numero di 18: km 76,75

¹ Riguardo alla voce Centri visita, Case del Parco e Rete museale va precisato che il Sistema dell'accoglienza turistica, oggi gravemente danneggiato dagli eventi sismici, è stato strutturato in stretta collaborazione con i Comuni del Parco, sia per quanto concerne la realizzazione delle strutture di accoglienza, sia per la loro gestione. Le strutture che ospitano i centri sono di proprietà dei Comuni, ad eccezione del centro visita di Visso ubicato presso la sede dell'Ente Parco. Grazie all'azione sinergica tra i vari Enti si è garantita una polifunzionalità dei Centri, accorpando, ad esempio, l'attività informativa delle case del parco alla biglietteria dei poli museali e dei Centri visita. In tal modo è stata garantita una razionalizzazione funzionale e dei costi gestionali.

dei quali, "per gambe buone" (Sentieri Escursionistici)	in numero di 17: km 185,148
dei quali, "per viaggiatori" (Grande Anello dei Sibillini)	unico anello: km 120,34
Percorsi in bicicletta segnalati, del Parco	562,50 km
dei quali, "per esperti" (Grande Anello in bicicletta)	223,50 km ca
Dei quali "per esperti e meno esperti"	14 percorsi ad anello di una giornata o mezza giornata: 339 km ca

Tab. 7. Situazione percorsi escursionistici danneggiati

	Quantità	Totali	Percorribili		Chiusi	
		Km	Km	(%)	Km	(%)
Sentieri escursionistici	17	185,15	133,64	72,18	51,51	27,82
Grande Anello dei Sibillini	1	120,34	113,51	94,32	6,83	5,68
Sentieri Natura	18	76,75	62,16	80,99	14,59	19,01
di cui per disabili	2	4,10	4,1000	100,00	0,0000	0,00
Totali		382,24	1430,8912	374,34	72,5042	18,97

Tab. 8. Dati significativi dei Comuni del Parco (da Comuni - Italiani.it) nel corso del 2017 sono stati fusi Aquacanina e Fiastra e Pievebovigliana e Fiordimonte)

Comuni	Superficie nel Parco		Abitanti					
	ha	%	2003	2011	2012	2014	2017	2018
Amandola	2.528	36%	3.936	3.694	3.691	3.681	3.624	3.569
Arquata del Tronto	3.911	42%	1.435	1.280	1.267	1.224	1.141	1.115
Bolognola	2.586	100%	152	162	160	154	137	136
Castelsantangelo	7.071	100%	358	306	307	285	273	260
Cessapalombo	2.034	73%	565	546	540	521	504	491
Fiastra	7.920	94%	727	699	702	658	666	656
Montefortino	5.127	65%	1.312	1.217	1.195	1.193	1.148	1.117
Montegallo	2.925	60%	596	571	558	534	522	504
Montemonaco	5.653	84%	660	633	635	624	581	568
Norcia	14.887	54%	4.950	4.896	4.896	4.937	4.981	4.888
Pievetorina	201	3%	1.394	1.480	1.485	1.470	1.439	1.389
Preci	2.569	31%	799	756	756	752	716	704
San Ginesio	1.021	13%	3.834	3.694	3.609	3.548	3.442	3.374
Ussita	5.522	100%	433	417	428	439	445	419
Valfornace	1.761	49%	1.126	1.047	1.054	1.070	1.045	1.015
Visso	3.693	37%	1.185	1.175	1.178	1.144	1.106	1.076
Totale Parco	69.401,47		23.462	22.573	22.461	22.234	21.770	21.281

3.2. *Mandato istituzionale, Missione*

3.2.1. *Mandato istituzionale*

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con D.P.R. il 6 agosto 1993, pubblicato nella G.U. n. 275 del 23 novembre 1993.

È dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Protezione del Territorio e del Mare, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 art.1, 1° comma.

È soggetto alle disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70 art. 1, 3° comma, ed è inserito nella tabella IV allegata alla medesima legge.

L'Ente Parco ha sede legale e amministrativa nel Comune di Visso. Da novembre 2016 gli uffici del Parco sono allocati prima presso l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Umbria e Marche di Tolentino ed il Centro Regionale della Protezione Civile dell'Umbria di Foligno e in due container a Visso in loc. Palombare (Impianti Sportivi) ed infine dal novembre 2018 presso i containers messi a disposizione dal Comune di Visso in loc. Il Piano. Sono in corso di ultimazione i lavori di costruzione di una nuova sede provvisoria che permetterà un potenziamento della qualità di vita lavorativa dei dipendenti ed un miglioramento dell'immagine stessa dell'Ente infatti, per struttura (legno), isolamento (cappotto termico) e impiantistica (pannelli solari e impianto a pavimento) la nuova sede incarna i principi di sostenibilità ed innovazione.

L'Ente Parco esercita le proprie competenze sul territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, così come delimitato dalla perimetrazione definitiva riportata nella cartografia ufficiale, depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente e in copia conforme presso la Regione Marche, la Regione Umbria e la propria sede (Statuto del Parco, art. 2, 1° comma).

NORME ISTITUTIVE

- STATUTO DEL PARCO, approvato dalla Conferenza dei Servizi indetta dal Ministero dell'Ambiente il 28 luglio 1997 e adeguato alla normativa di cui al DPR 73/2013 mediante DP n.18 del 23/09/2013;
- Legge n.67 11 marzo 1998 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988);
- Legge n. 305 del 28 agosto 1989 "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente";
- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6/12/1991;
- D.P.R. 6 Agosto 1993. "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini";
- D.M. 3 febbraio 1990 di perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

3.2.2. *Missione*

La missione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini è quella delineata nell'articolo 1, 1° comma dello Statuto e precisamente:

"L'Ente Parco garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e promuove conseguentemente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni residenti nel suo territorio."

Detta normativa si inquadra perfettamente con la legislazione nazionale (LN 394 citata), della quale è fedele recepimento.

Ciò si evince in particolare dalla lettura testuale della 394, all'art. 1, il quale stabilisce che detta legge è stata istituita ... "al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese." (art.1, 1° comma, LN 394).

Inoltre, i territori ("specie se vulnerabili") in cui siano presenti valori di "rilevante valore naturalistico e ambientale" (art.1, 2° comma LN cit.) sono "sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione" (art.1, 3° comma, LN cit.).

Tale speciale regime, sempre in ordine alla L N 394/1991, precisa ulteriori iniziative " allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità" (sempre il 3° comma citato), che qui sinteticamente si richiamano:

1. conservazione (in senso lato);
2. applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale anche con la salvaguardia di determinate attività umane;

3. promozione di attività formative e scientifiche;
4. promozione di attività ricreative compatibili;
5. difesa di equilibri idraulici e idrogeologici.

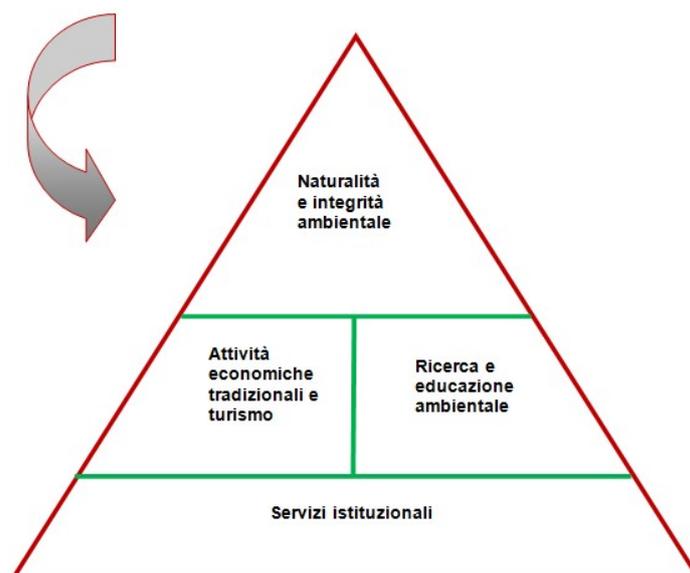
La precisazione della missione del Parco è perfettamente esplicitata nel semplice concetto di conservazione al quale si affianca quello di valorizzazione, qui da intendere come desumibile dal 3° comma (lettere a - d) e cioè quale attribuzione di un valore di "qualità, unicità" e quindi "necessità e insostituibilità" a (di) detti beni, concetti desumibili inoltre dall'art. 2, 2° comma della legge 394. La missione del Parco è quindi riassumibile nel concetto di una gestione finalizzata a promuovere uno sviluppo sostenibile, o meglio ancora uno sviluppo responsabile, attraverso strumenti e ambiti di intervento quali educazione, ricerca, sviluppo di attività ricreative, e attività produttive compatibili con le esigenze di conservazione.

3.3 Albero della Performance

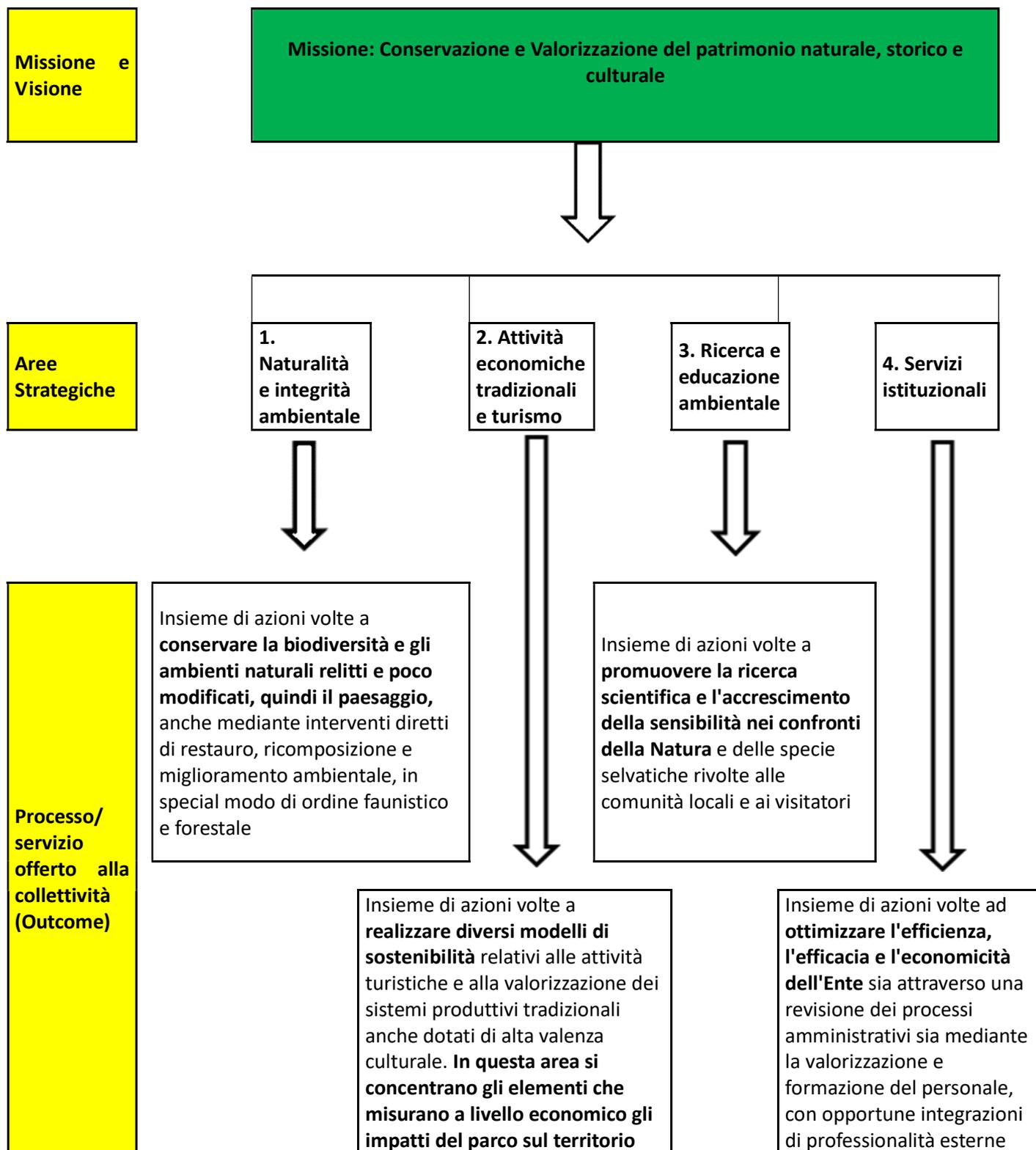
Coerentemente con la missione sono state individuate, coerentemente con il programma di bilancio, quattro aree strategiche. La seguente tabella riassume quanto detto sopra.

Tab. 9. Albero della Performance

SCHEMA DELLE AREE STRATEGICHE:



ALBERO DELLA PERFORMANCE



4. Analisi del contesto

4.1.2. Contesto istituzionale

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini si colloca in un contesto istituzionale complesso, a cavallo di due Regioni (Marche e Umbria) e comprendente territori di competenza di quattro Province (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Perugia) e di sedici comuni tre dei quali compresi interamente nei limiti amministrativi del Parco (Ussita, Castelsantangelo sul Nera e Bolognola).

Alcune problematiche sono dovute anche alla sua posizione geografica, anche perché l'asse centrale del Parco è costituito dalla dorsale appenninica che separa due versanti, quello adriatico e quello tirrenico.

A livello centrale, il soggetto istituzionale con cui maggiormente si rapporta l'Ente Parco è indubbiamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, soggetto vigilante dell'Ente ed erogatore del contributo ordinario statale e di eventuali specifici finanziamenti.

Il ruolo del Ministero risulta molto importante, stante anche la sentita esigenza di coordinamento generale delle politiche delle aree protette nazionali, ed è concentrato soprattutto al controllo di legittimità degli atti deliberativi e ad alcune azioni di carattere generale, di volta in volta ritenute necessarie o sollecitate dagli stessi enti parco e/o da terzi.

L'Ente Parco sottopone inoltre al Ministero dell'Economia e delle Finanze gli atti relativi ai bilanci e simili mentre altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Le due Regioni Marche in cui ricade il territorio del Parco svolgono un ruolo di una notevole importanza per la programmazione e la definizione di politiche che possono interessare il Parco. Strumenti di programmazione territoriale ed economica come i piani paesaggistici, i Piani di Sviluppo Rurale, i Piani Operativi Regionali, ecc. sono in grado di segnare profondamente, a seconda del grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo locale perseguiti dall'Ente, le linee di sviluppo complessivo del territorio.

In ogni caso il Parco sottopone per l'approvazione alle Regioni Marche e Umbria il Piano per il Parco nonché il Piano Poliennale Economico e Sociale per le attività compatibili.

Le quattro Province del Parco, pur all'interno dei cambiamenti istituzionali, hanno interagito con l'Ente in alcuni specifici settori. E' il caso di citare per esempio l'attività venatoria, che si svolge ovviamente al di fuori dei limiti territoriali del Parco ma che può avere una certa influenza concreta anche al suo interno.

Le Regioni e le Province in passato non hanno istituito consulte sul turismo ed i tavoli di lavoro sono stati pochi e finalizzati a specifici progetti. Si prevede la partecipazione ai tavoli di lavoro sul turismo già istituiti (Tavolo Azzurro della Provincia di Fermo, Gruppo di lavoro sul turismo della Comunità Montana di Camerino, riunioni dell'Aggregato turistico "Terre Maceratesi", ecc.).

Il ruolo delle cinque Comunità Montane, oggi Unione dei Comuni, non è assolutamente da trascurare in particolar modo per la verifica di alcune iniziative delle medesime che possono influire profondamente sugli aspetti territoriali e paesaggistici dell'ambito di competenza del Parco.

Le ASUR prestano una notevole attività di collaborazione sia nei confronti dei danni da Fauna (Lupo) sia per la gestione e controllo del Cinghiale.

I sedici Comuni del Parco hanno funzioni molto importanti nella definizione pratica e diretta delle politiche dell'Ente. Gli strumenti di programmazione territoriale di cui sono tipicamente titolari, a cominciare da quelli urbanistici, possono determinare, se non adeguatamente raccordati con gli obiettivi di conservazione, squilibri e conseguenze anche gravi nell'assetto complessivo del territorio.

Un'ulteriore complessità della problematica afferente alla materia deriva anche dalla capillarità degli insediamenti i quali sono diffusi sul territorio per un totale di ben 273 frazioni con circa 140 nel territorio del Parco.

Ciò significa che detti comuni devono garantire a livello locale servizi disseminati nel territorio con una spesa anche ingente e sempre più necessaria a causa delle accresciute esigenze di una vita civile (servizi assistenza agli anziani, servizi scolastici, illuminazione, viabilità ecc).

Tab. 10. Complessità amministrativa dei 16 Comuni del Parco (numero frazioni)

Comune	Superficie Comunale	Nel Parco	Frazioni	Frazioni nel Parco
Amandola	6942	2528	32	14
Arquata del Tronto	9232	3911	13	4
Bolognola	2586	2586	4	4
Castelsantangelo sul Nera	7071	7071	6	6
Cessapalombo	2778	2034	7	4
Fiastra	8428	7920	22	19
Montefortino	7831	5127	22	15
Montegallo	4859	2925	19	14
Montemonaco	6761	5653	18	15
Norcia	27434	14887	24	8
Pievetorina	7485	201	18	1
Preci	8210	2569	15	5
S. Ginesio	7772	1021	19	2
Ussita	5522	5522	15	15
Valfornace	4855	1761	27	17
Visso	9989	3693	12	5
Totale	127755	69409	273	143

In molti casi i comuni sono proprietari di estese superfici boscate e pascolive, il cui utilizzo viene visto come un diritto da parte delle popolazioni locali, anche in virtù dell'estensione degli usi civici.

Il raccordo con l'Ente Parco per definire le più appropriate modalità di utilizzazione di queste risorse, che non comprometta la loro conservazione a un adeguato livello di naturalità e complessità ecosistemica, risulta quindi necessario per mantenere la coerenza della strategia complessiva di conservazione.

Un ulteriore livello di interazione tra Parco e comuni è dato dalla localizzazione in alcuni dei centri abitati di strutture e servizi per l'informazione, l'educazione e la didattica, molto spesso localizzati in edifici o superfici di proprietà comunale. La presenza locale del Parco tramite tali strutture è considerata essenziale per aumentare il senso di appartenenza delle comunità all'area protetta.

Le Comunanze agrarie sono particolari enti, generalmente dotati di personalità giuridica pubblica, anche se esse sono assoggettate ad un regime giuridico talmente vario da rendere difficile l'individuazione di caratteristiche costanti capaci di definirle. Ogni comunanza ha un proprio statuto che indica gli scopi della stessa, i mezzi per sopravvivere, il patrimonio, l'amministrazione, i diritti e le contravvenzioni.

Rimane fondamentale il ruolo di queste associazioni per la difesa della montagna, dei boschi e dei pascoli; in collaborazione con la comunità montana e la regione vengono attuati interventi a difesa del territorio, dei boschi, dei pascoli e del bestiame ancora presente.

Le Università. I rapporti con le Università territorialmente vicine (Perugia, Camerino, Macerata e Ancona/Politecnico delle Marche) sono di diversa natura ed intensità in quanto sono frequenti lo scambio di informazione e la richiesta di dati.

4.1.3. Contesto specifico

Per quanto riguarda il contesto rispetto al quale definire la strategia si ritiene utile fornire alcuni sintetici elementi relativi al contesto socio economico del territorio di riferimento dell'area protetta, che risulta tanto

più rilevante in relazione all'apporto che proviene dai portatori d'interesse (stakeholder) esterni.

4.1.3.1. Aspetti socio economici

4.1.3.1.1. Ecodemografia

Una stima degli abitanti presenti nel territorio del Parco è di circa 13.000 su un totale di 21.770, cifra che costituisce un dato significativo nella sua problematicità (cfr anche capitolo 3.1.) poiché rappresenta circa 17,29 abitanti per kmq, cifra assolutamente modesta rispetto alla media nazionale.

L'età media è elevata; gli abitanti con più di 65 anni sono un quarto abbondante della popolazione totale (sui 16 comuni assieme), come dalla seguente tabella aggiornata al 2017, anche per quanto riguarda il numero degli abitanti.

Tab. 11. Possibilità di invecchiamento della popolazione locale (Sopra i 65 anni)

Comune	2012	2018
Amandola	26,10%	27,37%
Arquata del Tronto	33,80%	34,62%
Bolognola	21,60%	25,74%
Castelsantangelo sul Nera	32,70%	36,92%
Cessapalombo	31,50%	27,70%
Fiastra	33,33%	34,45%
Montefortino	26,10%	27,84%
Montegallo	38,90%	38,89%
Montemonaco	28,90%	29,93%
Norcia	22,50%	23,81%
Pievettorina	27,10%	28,87%
Preci	26,60%	29,83%
S. Ginesio	29,00%	30,59%
Ussita	30,00%	27,21%
Valfornace	28,56%	29,06%
Visso	29,60%	31,13%
Totale Comuni Parco	27,48%	28,59%

Giova ricordare che gli ultra sessantaquattrenni sono a livello nazionale il 22,56% e a livello regionale, in 24,52% nelle Marche e 25,23% in Umbria.

È probabile che la popolazione di queste aree montane e alto collinari sia prossima ad una fase di assestamento, considerato il fatto che vi è stato un marcato flusso dalle zone interne a quelle più prossime alla costa, in quanto più dotate di comodità, servizi sociali e occasioni di lavoro. La sintesi di questa fase è espressa dalla tabella seguente. Questa fase di assestamento di fatto ha subito un nuovo impulso in occasione degli eventi sismici e del relativo allontanamento degli abitanti delle "zone rosse" dai comuni delle aree interne e del parco.

Nel periodo che intercorre dall'ultimo censimento del 2011, che coincide anche con i dati pubblicati nel precedente report di indagine, si nota, proprio in relazione alla struttura della popolazione, un progressivo invecchiamento che riguarda tanto la componente maschile, quanto e soprattutto quella femminile.

All'inizio del 2018 gli "over 65" erano, in media, quasi tre volte i giovanissimi (tra 0-14 anni). Anche in questo caso all'interno del parco emergono forti differenze tra i comuni:

Norcia è il comune più giovane, con la percentuale di over 65 più bassa, 23,81% contro una media dell'intera area parco del 28,59%;

all'opposto a Castel Sant'Angelo sul Nera i giovani si contano in poche unità con una percentuale 3,85% ed

è, insieme ad altri 10 comuni che mostrano un indice di vecchiaia, sopra la media del parco.

Un altro aspetto da sottolineare riguardo al parco è la situazione di squilibrio generazionale misurata attraverso una serie di indici.

L'indice di dipendenza strutturale, che misura il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva, calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione.

Tale indicatore esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

Un altro parametro è l'indice di dipendenza anziani, dato dal rapporto tra il numero degli individui over 65 e il numero degli individui tra i 15 e i 64 anni. Valori più elevati sono sinonimo di tendenza della popolazione all'invecchiamento. Infine l'indice di vecchiaia: il rapporto tra il numero degli individui over 65 ed il numero degli individui under 14. Nella tabella seguente gli indici citati per popolazione totale di ogni comune.

Tabella 12. Indici strutturali della popolazione. Anno 2017 Valori in %

	Indice vecchiaia			Dipendenza anziani			Dipendenza strutturale		
	Mas	Fem	TOT	Mas	Fem	TOT	Mas	Fem	TOT
Amandola	254,17	312,50	284,01	37,20	50,00	43,46	51,8	66,0	58,7
Arquata del Tronto	301,85	637,14	433,71	47,66	74,83	60,31	63,4	86,5	74,2
Bolognola	300,00	212,50	250,00	36,00	45,95	40,23	48,0	67,5	56,3
Castelsantangelo sul Nera	1.500,00	728,57	960,00	48,39	83,61	62,34	51,6	95,0	68,8
Cessapalombo	223,33	237,93	230,51	48,55	43,67	45,95	70,2	62,0	65,8
Fiastra	392,31	387,50	389,66	50,25	73,37	60,75	63,0	92,3	76,3
Montefortino	269,64	296,30	282,73	43,27	46,11	44,68	59,3	61,6	60,4
Montegallo	404,00	558,82	466,67	71,13	76,61	73,68	88,7	90,3	89,4
Montemonaco	304,17	293,94	298,25	40,56	60,25	49,85	53,8	80,7	66,5
Norcia	160,25	236,50	195,30	32,35	42,27	37,21	52,5	60,1	56,2
Pieve Torina	231,65	279,49	255,41	42,96	53,83	48,26	61,5	73,0	67,1
Preci	264,71	500,00	362,07	39,13	58,25	48,17	53,9	69,9	61,4
San Ginesio	248,09	344,05	294,02	44,64	59,22	51,78	62,6	76,4	69,3
Ussita	352,94	270,00	308,11	46,51	38,85	42,54	59,6	53,2	56,3
Valfornace	248,15	259,68	254,31	41,74	56,89	48,84	58,5	78,8	68,0
Visso	295,83	378,43	338,38	44,38	59,94	52,18	59,3	75,7	67,6
PARCO	241,45	314,42	276,92	40,79	53,14	46,79	57,6	70,0	63,6

Fonte: elaborazioni sui dati Geo-DEMO, Demografia in cifre, Istat

Tab. 13. Assestamento della popolazione residente nel Parco: densità di abitanti.

Popolazione residente							
Ambito	Superficie totale (kmq)	Anno 1861	Abitanti/kmq	Anno 2012	Abitanti/kmq	Anno 2018	Abitanti/kmq
Regione Marche	9.365	908.529	97	1.550.796	165,58	1.531.753	163,56
Regione	8.456	442.417	52,3	894.762	105,81	884.640	104,62

Umbria							
Comuni del Parco	1.278	51.428	40,2	22.461	17,4	21.281	16,65
Parco *	694	25.139	36,2	13.000	18,5	10.000	14,41

* Il numero degli abitanti nel Parco è frutto di stime.

4.1.3.1.2. Attività economiche

4.1.3.1.2. a. Agricoltura

Relativamente al rimanente del territorio marchigiano e umbro una parte non relativamente trascurabile è occupata in agricoltura (Marche soprattutto).

Il 2018 è stato un anno nel quale si è registrato un calo in tutte le attività presenti nell'area del Parco fatta eccezione per l'agricoltura, infatti, principalmente nella zona Umbra del territorio delle Parco si è registrato un considerevole aumento nella produzione e nel fatturato.

Questa crescita è stata possibile per le caratteristiche del settore che richiede poche infrastrutture, e quindi ha una capacità di ripresa più rapida di altri anche dopo eventi come quelli del sisma del 2016.

4.1.3.1.2. b. Zootecnia nel Parco

L'allevamento è particolarmente diffuso nelle Marche ma anche nell'Umbria.

Il patrimonio zootecnico nel Parco, anche se ridotto in misura cospicua rispetto al dopoguerra, rappresenta un settore rilevante per l'intera area tutelata dal Parco e che grazie ad esso ed alle politiche di comunicazione e valorizzazione del territorio, delle risorse idriche ed in generale delle condizioni ambientali, stanno crescendo non solo nel numero ma anche nella qualità dei prodotti e delle tecniche.

I transumanti sono per struttura non legati al territorio e possono costituire problemi gestionali alla fauna selvatica.

Va annotato che, almeno ufficialmente sono presenti circa 400 cani deputati alla sorveglianza delle greggi (300 ca da guardiania, 100 ca da conduzione). Anche questa fattispecie costituisce un problema data la modesta professionalità della guardiania - conduzione che si traduce in un numero elevato di soggetti vaganti, al limite del randagismo.

Quest'ultimo fenomeno è pure evidente ma per esso non possono essere azzardare che stime molto elastiche (circa altri 300 soggetti). Il numero dei randagi in senso stretto è anch'esso largamente fluttuante.

4.1.3.1.2.c. Industria

L'industria è di modestissima importanza. Non esistono nel territorio del Parco zone industriali, se si eccettua quella di una certa portata del comune di Norcia e di Arquata, ovvero fuori Parco ma nei pressi (Pieve Torina).

Alcuni comuni hanno nel territorio dell'Area Protetta alcuni stabilimenti per la produzione di insaccati e di trasformazione di prodotti caseari e agricoli (Amandola, Visso, Preci) o qualche capannone per altre iniziative (officine ecc.).

Esistono diversi impianti per l'imbottigliamento di acque minerali (Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Montemonaco).

Nei comuni non esistono centri commerciali, intesi nel senso di grandi strutture.

La produzione di energia elettrica è di modeste dimensioni e si basa principalmente sull'idroelettrico (Visso, Ussita, Montefortino, Montemonaco, Fiastra, Arquata ed altre piccole strutture qui non citate).

Il fotovoltaico è di tipo familiare o votato all'autoconsumo.

Secondo la legge 394/1991 gli impianti produttivi diversi dalle attività agro - silvo - pastorali devono essere localizzati nella zona D del Piano per il Parco.

Al momento attuale non risultano previsione per impianti a biomasse.

Una certa parte dei residenti è occupata in industrie al fuori del luogo di residenza.

4.1.3.1.2.d. Commercio

Tutti i comuni del Parco sono dotati una diffusa rete di piccoli negozi su base familiare.

Iniziative di una certa dimensione sono presenti esclusivamente nel comune di Norcia.

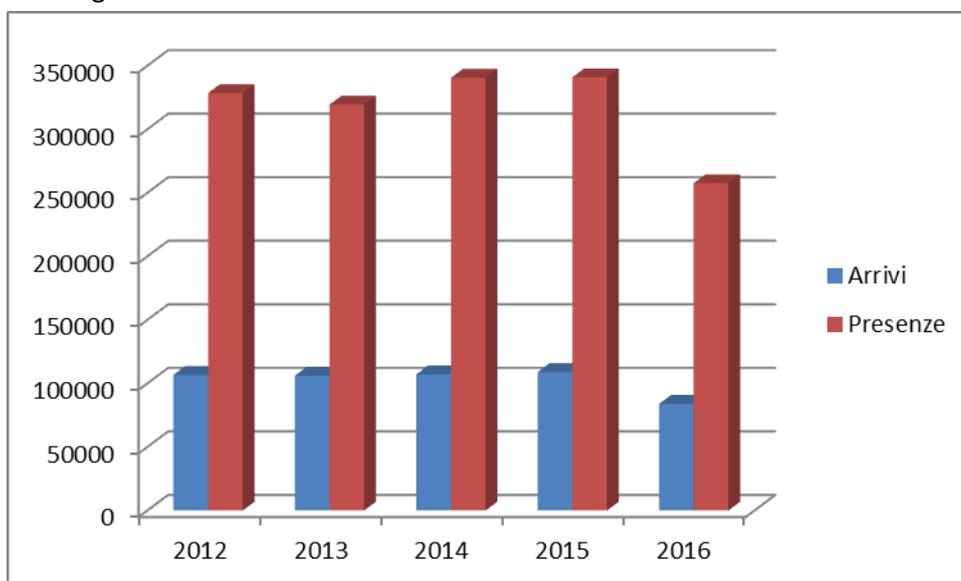
4.1.3.1.2.e. Turismo

Le attività economiche più importanti sono legate al turismo, reso possibile grazie all'alta valenza naturalistica e paesaggistica del territorio protetto.

Il settore ha tuttavia subito un forte impatto dovuto agli eventi sismici del 2016 con una perdita di oltre il 60% dei posti letto disponibili. La ripresa post sisma è stata comunque considerevole con un aumento nel 2018-2019 sia della percentuale di occupazione dei posti letto, sia per il fortissimo incremento del turismo escursionistico. Nel 2020 si è avuto un azzeramento dei flussi nel periodo del lockdown per poi registrare nel periodo estivo un fenomeno di over tourism. Maggiori dati sono consultabili nella sezione web del sito del Parco al link: <http://www.sibillini.net/attivita/attivita/turismoSostenibile/index.php>.

Per avere una dimensione del fenomeno precedente gli eventi sismici del 2016 si riporta la tabella dei dati del periodo 2012-2016.

Tab. 14. Presenze registrate dal 2012 al 2016.



4.1.3.1.2.f. I Centri Visita

Nel territorio del Parco sono stati inoltre operativi diversi Centri Visita, quello di Castelsantangelo sul Nera, dedicato al cervo e il Museo Antropogeografico di Amandola, oltre al Centro dei Due Parchi (gestito in collaborazione con il Parco del Gran Sasso - M. della Laga) dove si svolgono attività di formazione ed educazione ambientale. Il sistema risulta inoltre articolato dal Museo Territoriale, ovvero da una serie di musei che sono stati strutturati grazie al cofinanziamento della Regione Marche. Il terremoto ha avuto impatti anche su queste strutture ed attività.

Si veda comunque a questo proposito anche il capitolo 4.2.2.

A ciò si aggiungono strutture polifunzionali, attivate per lo più in sinergie con i Comuni del Parco e per periodo dell'anno coincidenti con quelli di maggior flusso turistico. Si tratta di Centri informativi (ex case del Parco) che sono dislocate in tutto il territorio del Parco. Sebbene la gestione di tali strutture sia esternalizzate, il Parco ne cura (o a volte coordina) le procedure di esternalizzazione, cura e controllo l'esecuzione, coordina la uniforme promozione attraverso appositi programmi. Oltre, ovviamente a tutta l'attività di manutenzione straordinaria delle strutture affidate in gestione e l'intera manutenzione della rete dei sentieri.

4.1.3.1.2.g. Occupazione

In base alle informazioni relative al 2015, le persone occupate residenti nei Comuni del Parco sarebbero:

- Agricoltura e allevamento 15 % ca

- Industria 30 % ca
- Terziario 55% ca

Dal 2016 i dati sull'occupazione non sono precisi ed attendibili. Pur considerando il notevole sforzo delle amministrazioni rivolto al mantenimento in loco delle attività produttive e commerciali si è registrato un deciso calo delle attività pur rimanendo sostanzialmente invariata la distribuzione del livello occupazionale tra i vari settori.

4.1.4. Portatori d'interesse

L'analisi del contesto specifico viene svolta attraverso l'individuazione dei principali stakeholder dell'amministrazione e l'esame delle loro attese, delle opportunità e minacce ad esse associate.

4.1.4.1. Portatori d'interesse (stakeholders) che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale (attori istituzionali)

Si tratta essenzialmente dei Ministeri competenti, della Comunità Europea e di alcuni Enti Pubblici, in primo luogo le due Regioni ma anche le quattro Amministrazioni provinciali.

Ulteriori Enti più che contribuire alla realizzazione della missione istituzionale influiscono su di essa e vengono piuttosto richiamati nella sezione che segue (Autorità di bacino, Sovrintendenza ecc).

Altri Enti Pubblici territoriali quali i Comuni e le Comunità Montane possiedono funzioni miste. Da una parte contribuiscono alla realizzazione di quanto sopra, nella misura in cui sono partecipi di progetti comuni. In altri casi influiscono sui medesimi e non è possibile neppure escludere che vengono influenzati indirettamente dalle attività del Parco. Una netta separazione è pertanto difficile.

4.1.4.2. Portatori d'interesse (stakeholders) che influiscono sulla realizzazione della missione istituzionale

Si tratta, oltre ai predetti, di Enti che possiedono specifiche competenze in determinate materie, p.e. le citate Autorità di Bacino (Sovrintendenza ecc) ma anche tutto il sistema degli Enti Nazionali connessi con azioni sul territorio ma non solamente. Un'elencazione a proposito risulta al limite della non rilevanza funzionale. Anche in tal caso associazioni professionali e società persino private che collaborano a determinati progetti e/o iniziative incidono nel senso di cui sopra. Un caso importante sono le associazioni agricole, di allevatori, di produttori in generale, i sindacati.

Inoltre, esiste tutta una serie di associazioni che si trovano a metà strada nelle due fattispecie influente / influenzata in quanto la loro ragione sociale interferisce con o riguarda le attività del Parco.

Una distinzione non è facile. Un singolo cittadino è influenzato dalle azioni del Parco ma nel momento in cui si coagula assieme ad altri, sia pure in gruppi di azione spontanei, finisce per condizionare in qualche modo l'Ente medesimo.

Il caso più eclatante è quello della cosiddetta "opinione pubblica" che indubbiamente è soggetto attivo e passivo nel processo generale delle azioni di un'Area Protetta.

In tal senso si ritiene che facciano anche parte di questa sezione tutte le associazioni più o meno ambientaliste e comunque tutti i gruppi più o meno spontanei, a prescindere della loro durata, i quali portino avanti determinate istanze (p.e., nel caso, Associazioni di operatori turistici).

L'elenco pertanto non può essere completo ma soltanto indicativo.

4.1.4.3. Portatori d'interesse (stakeholders) che sono influenzati dalle attività del Parco nella realizzazione della missione istituzionale

In sostanza possono essere considerati in tale fattispecie solamente gli individui singoli, privi di "potere".

La distinzione così fatta sul concetto di "influenza si/no", ha tutto sommato poco peso in una società democratica mentre si dovrebbe piuttosto cercare di valutare i gradi, i modi e le materie con i (nelle) quali si esercita la medesima.

4.1.4.4. Categorie, attese, opportunità e criticità dei portatori d'interesse (Analisi SWOT)

Qui di seguono vengono comunque descritte una serie di categorie, in forma schematica.

La descrizione (una Lettera maiuscola per gruppo) distingue in Elenco (L1), Attese (L2), Opportunità legate ad attese (L3), Minacce legate ad attese (L4).

Elenco	Associazioni ambientaliste: WWF, LIPU, Legambiente, Italia Nostra, Pro natura, CAI, Associazioni ambientaliste locali.
Attese	Realizzazione degli obiettivi di conservazione dell'area protetta che sono ritenuti assolutamente prioritari, soprattutto in campo faunistico (LIPU, WWF) ma anche nel settore più generale del paesaggio (Italia Nostra, Pro Natura). Come sopra ma con elevata attenzione e anche mirata considerazione dei problemi sociali (Legambiente) ed escursionistici (CAI) o specifici puntuali (Ass. ambientaliste locali). Sensibilizzazione e educazione alla conservazione della natura, ma in genere considerate quali finali secondarie o meglio finalità strumento. A seconda del tema anche ricerca scientifica finalizzata a realizzare gli obiettivi. Uso sostenibile delle risorse dell'area protetta (soprattutto Legambiente), in particolare di quelle turistiche, laddove queste non interferiscano con la conservazione.
Opportunità	Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione al fine dell'attuazione dei prioritari obiettivi di conservazione e di uso sostenibile. Svolgimento di attività specifiche e di volontariato.
Minacce	Interpretazione rigida del ruolo di protezione del Parco privo di mediazioni tra obiettivi di conservazione e uso del territorio. Desiderio non tanto celato di avere una specie di diritto di prelazione su determinate attività con esasperazione del ruolo e richiesta di franchigie. Assecondamento di pulsioni meramente sportive (quando istituzionalmente presenti nell'associazione di riferimento) in ordine ad una abolizione / limitazione sostanziale di vincoli e regole.

Elenco	Associazioni sportive: di vario tipo e natura (nazionali e locali)
Attese	Svolgimento di attività di fruizione in forme ritenute innocue e sostenibili e/o compatibili con le norme del parco. Promuovere una cultura sportiva che coniughi alle varie discipline sportive la consapevolezza del valore aggiunto dei comportamenti svolti in un'area protetta, ma sulla base della credenza che ogni attività sportiva sia pure tecnologicamente sostenuta sia non influente per la conservazione. Crescente richiesta di attività in natura.
Opportunità	Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione per l'organizzazione e lo svolgimento di attività sportive legate alla conoscenza dell'ambiente montano. Disponibilità al rapporto, creazione di una maggiore sensibilità naturalistica senza passare per un regime di concessioni (permessi) ma cercando di coinvolgere gli utenti nelle finalità di conservazione. Svolgimento attività specifiche e di volontariato (la valutazione è degli utenti).
Minacce	Richieste e pressioni per un uso del territorio a fini sportivi non compatibile con gli obiettivi di conservazione. Voluta sottovalutazione delle attività sportive. Carezza diffusa di codici di autoregolamentazione. Conflittualità in leggero aumento, anche se contenuta, in relazione ad alcune iniziative particolari di conservazione (reintroduzione del Camoscio appenninico) che comportano divieti a tempo.

Elenco	Associazioni produttori, settore primario: associazioni di vario tipo, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Associazione allevatori (ARA Marche, ARA Umbria, APA ecc), ASSAM ecc
Attese	Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare, istituzione e gestione del marchio del parco su prodotti della filiera agro-alimentare.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Fare in modo che agricoltura ed allevamento si facciano carico di responsabilità paesaggistiche e conservazionistiche (agricoltura come servizio, zootecnia naturalistica ecc).
Minacce	Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile dell'allevamento e

	delle coltivazioni.
Elenco	Associazioni produttori, settore secondario (idroelettrico, idropotabile, acque minerali): ENEL, piccoli impianti di produzione idroelettrica locali; CIIP, acquedotto del Nera, altri impianti; Nerea, Roana, Tinnea, Acqua Gallo
Attese	Utilizzo delle acque dell'area protetta per la produzione idroelettrica, aumento delle captazioni per uso idropotabile (ecc) e per acque minerali.
Opportunità	Appoggio finanziario all'area protetta quale provento dovuto alle concessioni.
Minacce	Proposte di nuove derivazioni e captazioni. Ritardi nel pagamento delle concessioni.
Elenco	Associazioni produttori, settore terziario: AIAT, Associazione albergatori, Associazione operatori turistici, Agriturismi, Guide del Parco, Guide alpine e di diverso tipo, Maneggi
Attese	Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare istituzione e gestione del marchio del parco per il settore turistico.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Attivazione di percorsi di miglioramento ambientale dei servizi. Influenza per la adozione di sistemi di mobilità a basse emissioni.
Minacce	Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile.
Elenco	Associazioni culturali: Proloco, varie associazioni locali
Attese	Favorire la conoscenza delle tradizioni e degli aspetti storico-culturali locali.
Opportunità	Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni ed attività di comune interesse. Sinergie nel recupero di aspetti storico-culturali coincidenti con gli interessi dell'Ente.
Minacce	Contrasti nella gestione comune di attività e reperti. Richiesta di molteplici finanziamenti.
Elenco	Associazioni venatorie e operatori di derivazione venatoria: URCA Marche, URCA Umbria, altre associazioni (anche cinofile), sele-controllori (operatori / prelevatori per il controllo selettivo di specie selvatiche dannose), ATC confinanti con il territorio del Parco
Attese	Ricerca di un ruolo importante nella conservazione (autostima), desiderio di verifica e collaborazione dello / allo stato faunistico del Parco, ricerca di possibilità cinofile nel Parco, possibilità di effettuare il controllo di alcune specie (Cinghiale), controllo non esasperato del Cinghiale nelle fasce confinanti con le zone di caccia.
Opportunità	Creazioni di collaborazioni che ammorbidiscano la pulsione verso il bracconaggio, formazione di una coscienza gestionale ed ottenere collaborazioni per la gestione faunistica (censimenti ecc), rafforzare legami utili alla conservazione, migliorare la caccia fuori dai confini del Parco, ridurre la conflittualità fra Area protetta e zone di caccia.
Minacce	Eccessiva liberalizzazione delle azioni di controllo, mancato rispetto degli accordi.
Elenco	Collaboratori: Federparchi
Attese	Aiuti diversi per promuovere la creazione del sistema nazionale delle aree protette. Studio e scambio di buone pratiche.
Opportunità	Sostegno delle aree protette e attività di contatto e mediazione con Parlamento e Ministeri per promuovere il sistema nazionale delle Aree protette. Appoggio ad attività dell'Ente. Proposta di iniziative. Formazione del personale.
Minacce	Nessuna
Elenco	Aree protette: Altri enti Parco Nazionali (in particolari quelli più vicini come PN Gran Sasso Monti della Laga, PN Majella, PN Foreste Casentinesi, PN Appennino tosco - emiliano), Parchi regionali e Aree protette delle Marche e dell'Umbria)
Attese	Collaborazione per progetti e attività tra Enti. Sinergie di azione per favorire politiche a favore delle aree protette.

Opportunità	Proposta ed attuazione di progetti comuni. Sostegno per l'attuazione di politiche a favore dell'area protetta.
Minacce	Possibili conflitti nella visione. Modesto collegamento e unità di azioni concertate dovuto anche alla peculiarità e alle diverse emergenze di ogni Ente.

Elenco	Università e ricercatori: Camerino, Ancona, Perugia, Macerata, Urbino, l'Aquila, Siena, Roma (La Sapienza, ricercatori liberi professionisti)
Attese	Svolgimento di attività di ricerca nell'area protetta e su di essa.
Opportunità	Ricerche funzionali alla gestione e all'assolvimento dei compiti di cui alla missione.
Minacce	Uso non conforme alle convenzioni di ricerca di dati. Conflitti di competenza. Percezione della non rilevanza della ricerca a fini gestionali (Parco) ovvero dell'inadeguatezza degli sforzi effettuati nella direzione della ricerca medesima (Enti di ricerca, ricercatori).

Elenco	Enti Pubblici territoriali: Regioni, Province, Comuni all'interno dei confini dell'Area protetta, Comunità montane, Comunanze
Attese	A seconda dei relativi scopi statutari: attuare politiche di conservazione ambientale, favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco; controllo delle attività.
Opportunità	Sostegno, finanziamento e concorso nell'attuazione delle azioni dell'Ente Parco
Minacce	Prevalere di visioni che confliggono con il piano per il Parco e gli strumenti di pianificazione.

4.2. Analisi del contesto interno

4.2.1 Organizzazione

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito nel 1993 (D.P.R. 6 agosto 1993) e ha operato nella fase iniziale con ampia carenza di organico; sulla base della normativa in vigore all'epoca con Decreto interministeriale Ambiente – Tesoro DES/SCN/179 del 9 maggio 1996 è stata approvata la pianta organica dell'Ente Parco con la previsione di figure professionali inquadrare sulla base delle qualifiche funzionali. La prima pianta organica è stata approvata era pari a 25 unità, oltre al Direttore (fuori organico).

A seguito di varie norme di carattere nazionale si è dovuto provvedere a più rideterminazioni della dotazione organica che è diventata di 20 a cui si sono aggiunte 10 unità a tempo determinato per sopperire alla situazione post sisma.

l'attuale dotazione organica è la seguente:

DIREZIONE

Personale – unità n. 2

Direttore del Parco (fuori organico)

n. 1 collaboratore di direzione – cat. C 1

n. 1 operatore di amministrazione – cat. B 2

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E ARCHIVISTICO

Ufficio bilancio e contabilità- unità n. 3

n. 1 collaboratore amministrativo – cat. C 3

n. 2 operatori amministrativi – cat. B 3

Ufficio amministrazione e archivistico- unità n. 3

n. 1 collaboratore di amministrazione – cat. C 4

n. 1 operatori di amministrazione – cat. B 2

SERVIZIO GESTIONE DEL TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

Ufficio lavori pubblici- unità n. 3

n. 1 collaboratori tecnico – amministrativo – cat. C 4

n. 1 collaboratori tecnico – amministrativo – cat. C 3

n. 1 operatori tecnico – cat. B 3

Ufficio sviluppo sostenibile – unità n. 6

n. 1 collaboratore tecnico- amministrativo cat. C 4

n. 1 collaboratore tecnico-amministrativo – cat. C 3

n. 1 collaboratore in informatica – cat. C 2

n. 1 collaboratore con laurea in veterinaria o equipollenti – cat. C 1

n. 1 collaboratore con laurea in scienze biologiche o naturali o equipollenti - cat. C 1

n. 1 operatore tecnico – cat. B 3

SERVIZIO PROMOZIONE E PARTECIPAZIONE

n. 1 ufficio – unità n. 3

Ufficio promozione e educazione ambientale

n. 1 collaboratore tecnico amministrativo – cat. C 4

n. 2 operatore tecnico amministrativo – cat. B 3

In conclusione si ha una struttura complessiva così articolata:

n. 4 unità di cat. C 4

n. 4 unità di cat. C 3

n. 1 unità di cat. C 2

n. 3 unità di cat. C 1

n. 6 unità di cat. B 3

n. 2 unità di cat. B 2

oltre a n. 10 unità di cat. C 1 a tempo determinato

e oltre al Direttore (fuori organico).

Nella tabella che segue, ripresa anche nell'allegato 2, sono indicati alcuni ulteriori dati relativi al personale in servizio di ruolo a tempo indeterminato e determinato.

Tab. 15 Personale in forza all'Ente Parco a tempo indeterminato al 31/12/2020

Totale personale di ruolo	16 unità	85%dei posti disponibili
Di cui Uomini	11	69%
Di cui, donne	5	31%
Di cui, laureati	8	50%
Di cui non laureati	8	50%

Tab. 16 Personale dell'Ente Parco a tempo determinato al 31/12/2020

Totale personale	9 unità	90%dei posti disponibili
Di cui Uomini	4	44%
Di cui, donne	5	56%
Di cui, laureati	9	100%
Di cui non laureati	0	0%

L'organizzazione ha pertanto una struttura con all'apice il Direttore (unica figura dirigenziale dell'Ente), che soprintende e coordina il personale e l'intera gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, articolata in tre servizi e quattro uffici.

Emerge con forza la necessità di una riorganizzazione dei servizi e degli uffici per adattarla ai cambiamenti del contesto. La riorganizzazione e i progressivi adattamenti sono uno degli obiettivi assegnati al direttore.

La sorveglianza è affidata Ai Carabinieri per il Parco (Ex Corpo Forestale dello Stato - Comando Territoriale per l'Ambiente) pertanto, la dotazione organica non prende in considerazione i profili e le funzioni a essa relativi. Resta comunque ferma la dipendenza funzionale dall'Ente Parco degli addetti alla sorveglianza.

4.2.2. Risorse strumentali ed economiche

Il Parco, nato in seguito alla LN 394/91 ha avuto sin dall'inizio alcune difficoltà strutturali che si estrinsecano principalmente di avere un'unica sede, per di più semi periferica e senza foresterie, rifugi nel senso proprio del termine e bivacchi.

Oltre alla sede istituzionale (inagibile), in Visso, dotata anche di un piccolo giardino annesso (attualmente fruibile), il Parco ha la disponibilità di cinque strutture denominate rifugi escursionistici tre dei quali attualmente inagibili, site a bassa quota e raggiungibili mediante autoveicoli.

Come già riferito la sede di Visso è dal 28 novembre 2016 inagibile. Anche i rifugi, tranne quelli di Garulla e di Tribbio, sono inagibili. Sono state create delle strutture ricettive di emergenza per garantire la fruibilità del percorso escursionistico Grande Anello dei Sibillini di cui sono punti tappa.

Le disponibilità di bilancio non sono sufficienti al mantenimento in efficienza ottimale delle strutture. Gli interventi sono ridotti all'essenziale, in particolare all'adeguamento alle normative sulla sicurezza degli impianti.

Il Parco garantisce inoltre, con appositi fondi di bilancio e mediante imprese esterne, la gestione di due aree faunistiche di (ca 40 ha per il Cervo e ca 4 per il Camoscio appenninico), nonché il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) oggi inagibile.

Così pure avviene, mediante co- finanziamenti al 75%, per i Centri Visita, i Musei, Case del Parco e Punti informativi, quali appunto:

1. Museo del Paesaggio in Amandola
2. Museo della Sibilla in Montemonaco
3. Museo della carbonaie e Casa delle Farfalle in Cessapalombo
4. Complesso Museale Palazzo Leopardi in Montefortino
5. Casa del Parco ed Ecomuseo delle Marcite di Norcia
6. Centro Visita e Museo del Camoscio appenninico
7. Centro visita ed Ecomuseo del Cervo in Castelsantangelo sul Nera
8. Centro Visita il Mulino in Preci
9. Centro estivo in Castelluccio
10. Centro tematico sul Chirocefalo del Marchesoni in Foce di Montemonaco
11. Punto informativo Palazzetto Branconi
12. Punto informativo di Pieve Torina
13. Punto informativo di Visso.

Naturalmente anche questa situazione dopo il Terremoto è notevolmente modificata, con l'inagibilità della maggioranza di queste strutture, di fatto allocate in strutture delocalizzate.

Il numero di automezzi in dotazione è quattro: 1 Land Rover, 1 Dacia Duster, 1 Dacia Dokker acquistati dall'Ente ed un Toyota Land Cruiser donato dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

Il Parco è altresì proprietario di altri 16 automezzi, tutti però in dotazione al Corpo dei Carabinieri per il Parco.

4.2.2.1. Dotazioni informatiche

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha dedicato molta attenzione ai processi di informatizzazione con il proposito di realizzare un sistema informativo in grado di incrementare sensibilmente l'efficienza operativa dell'Ente e l'efficacia dell'azione amministrativa. L'adeguamento informatico

Si riepiloga la situazione ante terremoto, basata sulla sede di Visso, che di fatto è stata ricostituita con la riunificazione degli uffici presso i container della località il Piano di Visso.

Il Parco è dotato di un CED interno e di una figura qualificata addetta ai sistemi informativi. Questo ha reso possibile introdurre un processo di informatizzazione graduale, costante e coerente che ha tenuto in

considerazione anche le problematiche della sicurezza e della privacy.

Riguardo al piano di sicurezza informatica, l'Ente si era già dotato di un piano di sicurezza informatica già in risposta alla sollecitazione della Deliberazione AIPA n. 51/2000 realizzando un processo di elaborazione dei dati codificato e sicuro. Questo ha consentito di avviare un'organizzazione che costituisce un miglioramento anche rispetto alle "misure di sicurezza minime" previste in seguito dal D.G.L. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). Il documento, seppure non aggiornato con continuità, riflette effettivamente l'organizzazione dell'Ente, prende in considerazione i beni da proteggere (hardware, software), le minacce (come spike di corrente, sbalzi termici, polveri, intrusione fisica, guasti furti, spionaggio e contraffazione, ecc. minacce per le risorse software, minacce per i dati trattati, per i supporti di memorizzazione – sinistri catastrofici ecc.). Individua le relative contromisure (UPS, ridondanza delle risorse, controllo ambientale, introduzione di politiche di sicurezza come password sicure, gestione di permessi e privilegi, strategie di backup, ecc.). Il personale del Parco è costantemente sensibilizzato anche attraverso una continua azione di help desk volta, non solo alla soluzione di problematiche tecniche ma, soprattutto, alla condivisione delle conoscenze e alla progressiva realizzazione di una "forma mentis".

Il Parco ha circa 30 postazioni client a disposizione del personale, la maggior parte delle quali sono assegnate individualmente agli impiegati. Alcune, invece, quelle di dotate di software specifico sono condivise tra gli utenti ed i collaboratori in relazione alle specifiche esigenze.

Gli utenti, generalmente (con l'eccezione delle postazioni di lavoro del ragioniere), non dispongono delle password di amministratore per cui non è consentito loro di installare software. In tal modo s'intende controllare che tutte le risorse software installate siano effettivamente correttamente licenziate e s'intende evitare, per quanto possibile, che gli utenti introducano inconsapevolmente nella rete software contenente virus, spyware, cavalli di troia, sniffer, ecc. D'altronde l'utilizzo del PC con permessi limitati costituisce un validissimo strumento di protezione contro il malware che normalmente è presente nei siti web, oppure nei messaggi di posta elettronica e rappresenta quindi la prima linea di difesa. Fanno eccezione solo alcuni computer dedicati ad usi specifici che hanno la necessità di essere gestiti o aggiornati dallo stesso operatore.

Oltre alla prima linea di difesa, tutte le risorse hardware dispongono di software antivirus che è aggiornato quotidianamente attraverso una gestione centralizzata su server.

Tutte le postazioni sono organizzate in due reti LAN (Local Area Network). Una con una gestione delle politiche di sicurezza molto restrittiva, con accesso alle postazioni mediante una password (di almeno 9 caratteri, che scade ogni 90 giorni e non è ripetibile) gestita centralmente da più server ridondanti. Questi elaboratori sono abilitati a trattare dati importanti, riservati, eventualmente personali o sensibili. In questo segmento risiedono tutte le postazioni sicure che sono circa il 90% delle risorse disponibili. L'altra LAN, invece, è dedicata ad un utilizzo più flessibile. Le due reti sono fisicamente separate in modo garantire la massima sicurezza e la flessibilità di utilizzo.

Entrambe le reti sono protette da firewall (dispositivo di sicurezza) e convergono in un segmento unico della rete della pubblica amministrazione realizzata dalla Provincia di Macerata e denominata SINP (Sistema Informativo Provinciale).

Il Sistema Informativo Provinciale è principalmente una rete telematica basata su tecnologia internet che collega la maggior parte degli enti della Provincia di Macerata. È stato realizzato nel 1997 dalla Provincia di Macerata utilizzando fondi europei (con cofinanziamento da Parte dello Stato, della Regione Marche e della Provincia di Macerata). Già in fase di avvio, il SINP ha ottenuto subito il riconoscimento di progetto innovativo per la pubblica amministrazione. Nella fase di realizzazione la rete ha collegato quasi tutti i comuni, le comunità montane, uffici dello stato come la prefettura, l'archivio di Stato, la motorizzazione civile, e altri enti come la camera di commercio, l'università di Camerino, l'ERSU, ecc.

La rete che consente il collegamento sicuro tra gli enti (compresa la Regione Marche) è stata inizialmente realizzata con segmenti di connessione dedicati (connessioni punto-punto, un piano d'indirizzamento, politiche di sicurezza firewall gateways ecc.). Il SINP ha inoltre reso disponibile l'accesso ad Internet in modo sicuro su un unico canale di comunicazione protetto gestito dalla rete stessa.

Sono stati avviati, per tutta la provincia, servizi di posta elettronica sicura, server web (siti istituzionali),

formazione, consulenza ecc.

Contando sull'infrastruttura tecnologica del SINP e sul supporto della TASK srl il Parco ha potuto partecipare nel 2003 anche al progetto Flussi Documentali della Regione Marche (FDRM). Con il progetto FDRM la Regione ha inteso promuovere la diffusione tra gli enti del protocollo informatico, della Posta Elettronica Certificata, della Firma Digitale e della Carta Nazionale dei Servizi. Il progetto ha visto la realizzazione di un sistema informativo con tecnologia ASP (accessibile mediante internet/intranet) pensato per essere fruito, attraverso un centro servizi, da più enti della pubblica amministrazione, riducendo i costi finanziari ed eliminando gli oneri di gestione tecnico-informatica tecnica che un tale sistema complesso e critico ha per sua stessa natura.

4.2.3 Risorse umane

Per quanto concerne le risorse umane:

- il Parco è molto sottodimensionato quale organico (sarebbero necessari almeno 30 addetti);
- il Parco non possiede né operai né guardaparco ma solo personale tecnico e amministrativo;
- gli indicatori relativi ai caratteri quali/quantitativi chiariscono che l'età media del personale non possiede caratteri di anormalità, essendo concentrata in una fascia media; non può tuttavia esser sottaciuto che le successive limitazioni legislative in materia di assunzioni di personale intervenute negli ultimi anni per ridurre i costi della Pubblica Amministrazione stanno progressivamente innalzando l'età dei dipendenti;
- la percentuale di laureati è alta (>50%);
- il fatto che le progressioni di carriera sono vietate almeno dal 2001 e ciò ha creato problemi di rapporto all'interno del Parco, fino all'avvento del d.lgs. 150/09;
- il tasso di turn over è impossibile da realizzare in relazione al numero e all'età media del personale in servizio;
- non hanno luogo tassi di dimissioni premature tra il personale assunto a tempo indeterminato; il turnover è significativo tra il personale assunto a tempo determinato, che comunque cerca soluzioni che possano dare una maggiore prospettiva di lunga durata;
- il dato degli infortuni è nullo;
- nel corso dell'ultimi tre anni si è registrato un decesso e due trasferimenti e un ritiro per quiescenza;
- l'analisi di genere evidenzia che il personale femminile è abbastanza ben rappresentato nell'Ente (31,25% dei dipendenti a tempo indeterminato)

Per quanto riguarda altri dettagli si veda l'allegato 2.

L'organico già sottodimensionato non permette di far fronte alla imponente mole di progetti e pratiche che la gestione del proprio patrimonio e dell'area del terremoto comporta. La limitatezza del personale si accompagna alla limitazione delle spese per gli incarichi per cui di fatto non è praticabile nemmeno il ricorso a contratti di consulenza. In tale stato e dovendo comunque rispondere alle esigenze poste dalla gestione del terremoto, la limitazione della risorsa umana rappresenta un limite insormontabile per il raggiungimento degli obiettivi, sia quelli generali in situazione ordinaria, sia quelli della gestione post terremoto che si presentano come obbligatori e prioritari, ai fini della ripresa economica e sociale del Parco, del suo territorio e delle popolazioni interessate.

4.2.4 Salute finanziaria

Il Piano è predisposto in relazione alle risorse finanziarie disponibili. Peraltro, come accade ormai da molti anni, è praticamente impossibile conoscere con il necessario anticipo l'ammontare del contributo ordinario annuale assegnato ai parchi nazionali. In tale situazione di incertezza le risorse finanziarie sono state determinate nella stessa misura di quelle assegnate per l'anno precedente.

Il contributo ordinario dello Stato per le spese di gestione rappresenta l'entrata di maggior entità per l'amministrazione ordinaria dell'Ente Parco.

Proprio relativamente alle entrate del 2020, nel bilancio dell'Ente queste risultano caratterizzate da somme derivanti dal finanziamento ordinario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT) che da attività proprie. In particolare esse hanno riguardato:

- Contributo ordinario del Ministero dell'Ambiente per il funzionamento dell'Ente;
- Contributo del Ministero dell'Ambiente per attuazione direttive sulla biodiversità e altri;
- Proventi derivanti dalla gestione di beni patrimoniali;
- Vendita dei prodotti realizzati direttamente dal Parco e Uso del marchio del Parco

Tab. 17 - Andamento dei residui passivi dal 2009 al 2020

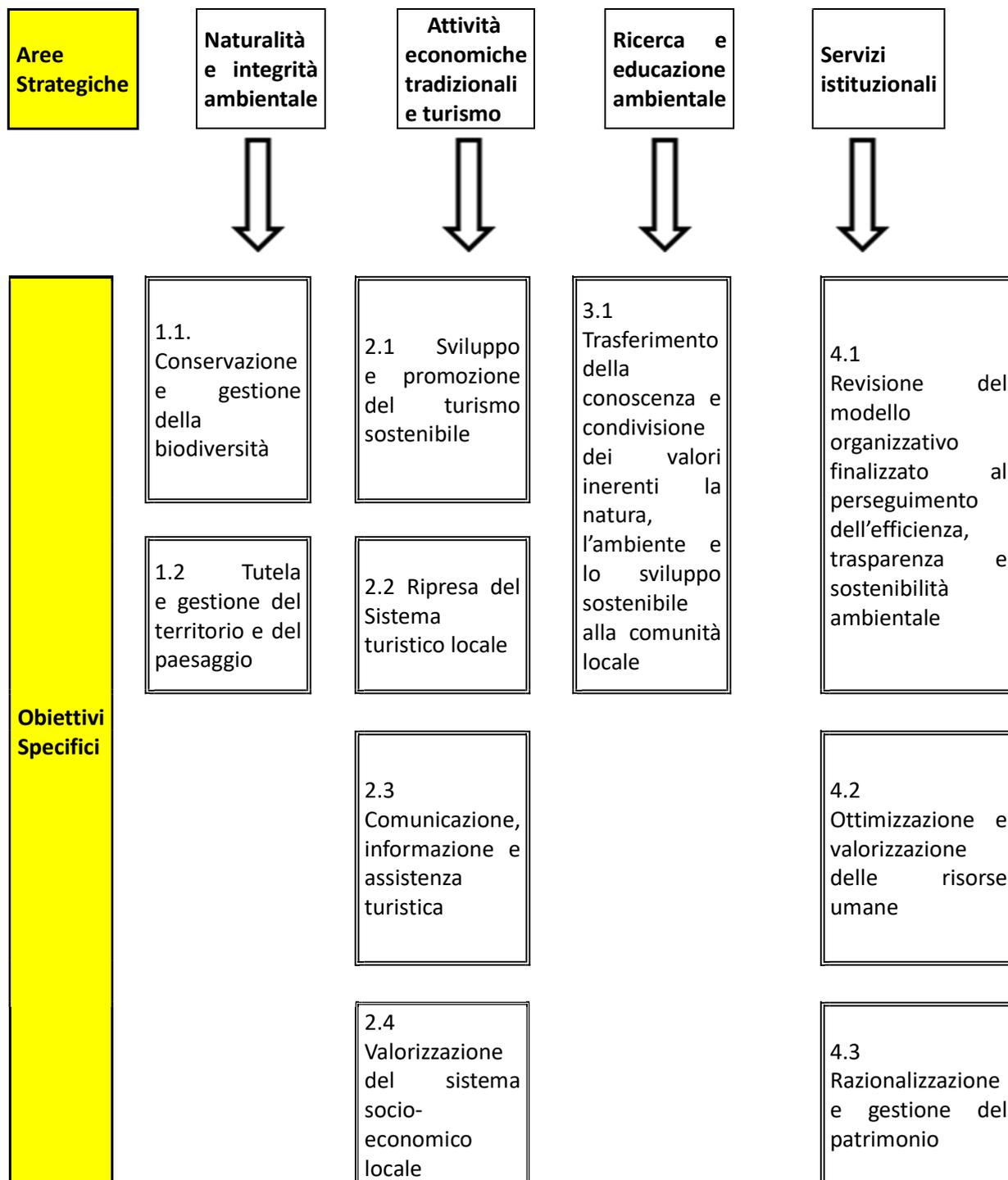
Anno	€
2009	2.403.768,18
2010	2.557.841,27
2011	2.811.097,95
2012	2.515.452,30
2013	2.239.818,30
2014	2.318.683,25
2015	2.330.130,36
2016	1.953.985,31
2017	3.249.891,27
2018	3.690.960,72
2019	3.679.877,97
2020	

Tab. 18. Salute finanziaria 2020

Voce	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Entrate correnti	1.941.880,23	1.847.826,26	1.870.743,95	2.023.191,74	2.180.485,48	2.166.739,34	
Spese correnti	1.858.103,23	1.706.283,03	1.526.823,48	1.763.915,20	2.179.485,48	1.790.140,33	
Equilibrio corrente	83.777,00	141.543,236	343.920,47	259.276,54	1.000,00	376.599,01	
Entrate Conto Capitale	660.740,84	376.614,43	138.344,95	1.257.363,64	566.988,22	3.110.367,85	
Spese in Conto Capitale	706.663,91	716.907,31	8.626,13	1.444.059,27	1.163.988,22	533.685,94	
Equilibrio in Conto Capitale	-45.923,07	-340.292,88	-129.718,82	-186.695,63	-597.000,00	2.576.681,91	
Equilibrio finanziario	37.853,93	-198.749,65	214.201,65	72.580,91	25.037,36	2.953280,92	
Finanziamento ordinario dello Stato	1.845.172,72	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	1.753.019,48	
Uscite correnti spese di funzionamento	903.213,21	776.536,35	707.610,52	1.333.310,17	936.469,93	987.775,11	

5. Obiettivi Specifici

Le quattro aree strategiche si sviluppano in nove obiettivi Specifici.



5.1. Outcome riferiti agli Obiettivi Specifici

La missione del PNMS, garantire la conservazione del paesaggio, degli habitat, degli ecosistemi e delle specie animali e vegetali mediando questa finalità principale con la capacità di promuovere e sostenere forme di sviluppo economico ma anche culturale, attraverso la promozione della ricerca scientifica, soprattutto applicata, nonché per mezzo dell'educazione naturalistica e la formazione di alti standard di consapevolezza ambientale, si articola attraverso gli obiettivi Specifici suddetti. Naturalmente nella

situazione attuale questa missione si integra con l'accompagnamento della ripresa economica e sociale del territorio colpito dal sisma e la ricostruzione degli immobili del Parco danneggiati dal sisma.

In questa sezione saranno evidenziati gli outcome del piano in sintonia con le finalità del Parco nella sua gestione ordinaria integrandoli con gli obiettivi immediati della gestione post-terremoto. Tutti questi saranno inoltre puntualizzati in funzione delle conseguenze delle attività previste dal punto di vista dei portatori d'interesse.

Obiettivo strategico: 1.1 Conservazione e gestione della biodiversità

Si tratta di agire in primo luogo sulla diversità biologica, monitorandola e assegnandole valori e priorità, principalmente nell'apprezzamento della biodiversità "primaria" (naturale: formazioni originarie, boschi "primigeni" o tendenti all'Urwald - foresta primordiale, pascoli primari ecc) e privilegiandola rispetto a quella secondaria, innescata invece dalle azioni umane (pascoli secondari, ma anche ambiti agrari di tipo tradizionale). Le attività gestionali possono essere diverse: dal non intervento - aree Wilderness - ad azioni mirate di diverso spessore e durata, per esempio, in campo faunistico, le reintroduzioni e/o il consolidamento di fauna autoctona. Il risultato dovrà essere una serie di ecosistemi il più naturali possibile e meno impattati dalle azioni umane, ovvero interessati da interventi antropici non invasivi, di carattere non aggressivo, sia pure involontariamente. Il rischio risiede nella difficoltà di attuazione delle azioni condivise con il massimo coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Obiettivo Strategico 1.2 Tutela e gestione del territorio e del paesaggio

Si tratta di conservare quelle diversità e quelle caratteristiche di territorio e paesaggio che maggiormente ne accrescono il fascino, anche in quanto modellate dalle azioni umane. Il risultato dovrà essere una fisionomia che pur presentando diversità e suggestioni interessanti (per esempio alternanza di prati e boschi ecc) non sia pretesto per iniziative di ricolonizzazione rurale e/o zootecnica di ambiti naturalmente inselvaticiti. In ogni caso esso dovrà essere armonico e non sottoposto a forzature, sia che si voglia intervenire sulla conservazione dei pascoli secondari (per esempio) o delle coltivazioni tradizionali che nei confronti di un ritorno alla naturalità. In questo outcome le problematiche più difficili da risolvere sono il randagismo, le recinzioni e i danni provocati dalla Fauna.

Obiettivo Strategico 2.1 Sviluppo e promozione del turismo sostenibile

Si tratta di indirizzare e sviluppare un turismo improntato ai principi di consapevolezza, rispetto e autoregolamentazione, destinato cioè a durare, senza depauperare la risorsa. Il risultato dovrà essere una frequentazione anche elevata in alcuni siti ma estremamente scrupolosa ed educata con la progressiva formazione di una coscienza ecologica. Un ulteriore risultato sarà quello di rendere consapevoli le popolazioni residenti del valore della presenza / permanenza di turisti tanto delicati quanto esigenti fornendo loro quindi un'accoglienza di qualità e ulteriori stimoli a frequentare il Parco in tutte le stagioni. La diminuzione di siti da visitare per l'impossibilità di raggiungerli creerà il rischio che quelli fruibili siano super-sfruttati.

Obiettivo Strategico 2.2 Ripresa del Sistema turistico locale

Obiettivo Strategico 2.3 Comunicazione, informazione e assistenza turistica

2.3 Fruibilità del patrimonio del Parco e gestione dei visitatori

Si tratta di permettere, favorire, programmare e stimolare la fruizione (del patrimonio) del Parco, regolamentando e vigilando sulla fruizione. Il risultato dovrà essere, per esempio, la creazione e la gestione di una serie di sentieri, rifugi, centri visite e fruizione di altro tipo, ma sempre in modo tale da mantenerne il controllo. In questo senso il monitoraggio di flussi, caratteristiche e qualità del turismo è un elemento decisivo. La fruizione dovrà tendere allo sviluppo del senso di consapevolezza e responsabilità del turista. Il rischio è lo sviluppo non controllabile di un turismo di massa, quindi di basso profilo. I sentieri, i rifugi e i centri visita già costruiti nella loro gran parte non sono più disponibili cosa che creerà disorientamento e super sfruttamento delle aree disponibili

Obiettivo Strategico 2.4 Valorizzazione del sistema socio-economico locale

Si tratta di identificare quei segmenti del sistema socio - economico locale che maggiormente, in senso reale e/o potenziale, sono in grado di contribuire alla conservazione consapevole e, quindi anche alla formazione di una maggiore sensibilità ambientale. Oltre, ovviamente, a produrre un'economia sostenibile. Il risultato dovrà essere la promozione di una serie di attività economicamente interessanti ma strettamente coese con la missione del Parco. Le conseguenze del terremoto di fatto hanno azzerato in molti comuni la struttura socio-economica esistente che doveva essere ricostruita anche essa.

Obiettivo Strategico 3.1. Trasferimento della conoscenza e condivisione dei valori inerenti la natura, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile alla comunità locale

Si tratta di sviluppare la conoscenza dei valori ambientali del territorio mediante interventi che siano in grado di colpire le emozioni e la fantasia e, quindi, transitare nella sfera più razionale. Il risultato dovrà essere un maggior grado di conoscenza e rispetto del patrimonio del Parco e delle sue specificità, soprattutto dal punto di vista della sua percezione quale opportunità e non come vincolo. Per evitare rischi di iniziative dissintoniche andrà posto l'accento in modo fermo sulla sostenibilità delle iniziative e sull'orgoglio legato all'appartenenza ad una comunità consapevole di quei valori.

Obiettivo Strategico 4.1 Revisione del modello organizzativo finalizzato al perseguimento dell'efficienza, trasparenza e sostenibilità ambientale

Si tratta di migliorare la struttura organizzativa dell'Ente garantendo la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa e il funzionamento dell'Ente sotto tutti i profili. Già dall'insediamento dell'attuale direttore nel settembre 2016, si è cominciato a lavorare a questa revisione, già esposta alle OO.SS. e alle RSU e che ora dovrà passare in Consiglio Direttivo. Su questa revisione impatta comunque la divisione del personale sulle tre sedi provvisorie. Il risultato della riorganizzazione dovrà essere un Ente più assertivo, in grado di assicurare servizi di qualità nel miglior tempo possibile, garantendo il perfetto funzionamento di ogni settore. L'Ente è fortemente penalizzato da una carenza di personale, con l'impossibilità di implementare i posti, che anzi sono stati tagliati a causa delle ripetute riduzione di spese per l'organico. A ciò si aggiungono stringenti limiti di spesa che incidono pesantemente sulla funzionalità dell'Ente (limiti sull'uso degli automezzi, delle missioni, delle spese di formazione, limiti per l'affidamento di collaborazioni coordinate e/o professionali...). Tutto ciò impone di cercare di migliorare l'organizzazione. Il rischio è che le misure organizzative siano per lo più frutto di imposizioni della normativa nazionale, pensate per enti di grandi dimensioni, e quindi inadeguate alle esigenze di una piccola amministrazione.

Obiettivo Strategico 4.2 Ottimizzazione e valorizzazione delle risorse umane

Si tratta di sviluppare la trasversalità delle azioni e delle competenze in una logica per progetti e chiarendo tuttavia nel contempo le competenze specifiche e le mansioni di ciascuno. Il risultato dovrà essere una trasformazione positiva nella suddivisione del carico di lavoro, con maggiori soddisfazioni professionali anche connesse al miglioramento dei rapporti con i portatori d'interesse. Il rischio è che alcune delle iniziative possano portare a tensioni interne sia per il sottodimensionamento della pianta organica sia per le condizioni psicologiche dovute alle condizioni particolari indotte dalle conseguenze del terremoto.

Obiettivo Strategico 4.3 Razionalizzazione e gestione del patrimonio

Nella gestione ordinaria si tratta di garantire la manutenzione e la corretta gestione dei beni di proprietà del Parco nonché delle sue attrezzature. Il risultato oltre a quello dell'immagine (un Parco ordinato e attento) dovrà essere anche una diminuzione dei costi. In pratica oggi si tratta di ricostruire la quasi totalità del patrimonio del Parco.

L'Ente dovrebbe cercare di integrare maggiormente le considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto (GPP) razionalizzando acquisti e consumi ed incrementando la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti. Il rischio è che i complessi adempimenti burocratici, con una normativa in continua evoluzione (solo il codice dei contratti e il regolamento attuativo supera i 600 articoli) creino un aumento dei costi interni di gestione.

6. Dagli Obiettivi Specifici agli Obiettivi Operativi (OOPP)

Gli obiettivi Specifici sono esplicitati nell'allegato speciale (all. 2).

Essi si suddividono (con una numerazione progressiva) in obiettivi operativi e sono preceduti dall'outcome relativo.

L'elencazione degli obiettivi Specifici segue lo schema già in precedenza esplicitato e suddiviso in obiettivi operativi. Per Obiettivo Operativo sono elencate alcune attività (azioni) particolarmente significative.

Le ultime tre colonne riguardano le risorse economiche e le risorse umane come da bilancio preventivo 2021.

Queste ultime sono le ore (somma totale) valutate per ciascun obiettivo sulla base delle previsioni (sempre per il 2021) e sono calcolate sulla base dell'impegno di ciascun dipendente per quel determinato obiettivo.

Per il calcolo dell'impegno è stata utilizzata una scheda relativa "time budget" previsto per il 2021 (cfr, come esempio, l'all. 1) di ogni dipendente. Questa si compone di due fogli: uno riguarda la previsione percentuale dell'impegno. L'altra il costo, desunto dal calcolo ora per costo orario dipendente. Il medesimo calcolo può essere effettuato anche per il direttore. Nell'allegato sono esplicitati solamente i primi 10 campi (relativi all'Obiettivo Strategico 1).

È evidente che, trattandosi di una previsione, le percentuali non possono essere altro che una stima dell'impegno, sulla scorta delle esperienze passate. Inoltre, per gli anni 2022 e 2023 il time budget potrà modificarsi.

Come detto, le stime di cui sopra sono confluite in una scheda di calcolo la quale, rapportata al compenso annuale di ciascuno, ha potuto fornire la voce "costo" di ciascun dipendente per ogni Obiettivo Operativo (OO) e, pertanto il costo di ogni Obiettivo strategico (OS) e della relativa Area di competenza.

6.1. Indicatori

Gli indicatori sono raccolti nelle schede di cui all'allegato speciale (all. 2) in precedenza menzionato.

A questi indicatori si aggiungono gli *Indicatori comuni* definiti dall'Ufficio di Valutazione della Performance sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida n. 1/2017 e n. 2/2017 e in ottemperanza al disposto dell'articolo 8, comma 1, lett. d) ed f), del D. Lgs. n. 150/2009 che individua, tra gli ambiti di misurazione e valutazione della performance organizzativa, la modernizzazione ed il miglioramento qualitativo dell'organizzazione e delle competenze professionali, nonché l'efficiente impiego delle risorse. A tale gruppo di indicatori è stato affiancato anche l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti.

Non viene qui riportato l'elenco dei singoli indicatori, ma soltanto le aree tematiche che li raggruppano. Di seguito elencate:

- Gestione delle risorse umane
- Gestione degli approvvigionamenti e degli immobili
- Gestione delle risorse informatiche e digitalizzazione
- Gestione della comunicazione e della trasparenza

In base a quanto stabilito con la Circolare n. 2/2019 DFP, entro il 31 gennaio di ogni anno si provvederà alla comunicazione dei dati dell'anno precedente, attraverso l'area riservata del portale della performance al link <https://banchedati.performance.gov.it/performance/indicatoricomunigestione>

Per ogni indicatore di cui all'allegato 2, è stabilito un target, per il triennio.

Gli indicatori sono numerici, di qualità o espressi in percentuale di risultato. Alcuni altri sono esplicitamente descritti.

6.2. Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

Come indicato dalle linee guida n. 1/2017, viene qui effettuato il collegamento fra la performance organizzativa attesa e la performance individuale del dirigente.

Gli obiettivi di performance individuale collegati alla performance organizzativa sono declinati essenzialmente a partire dalle attività e dai progetti definiti in sede di programmazione annuale.

L'Ente è diretto da un unico dirigente, che è responsabile, in linea generale, della gestione operativa delle attività dell'Ente e dei risultati raggiunti.

L'Ente Parco per la valutazione del dirigente fa riferimento al Sistema di Valutazione regolato dall'O.I.V., in quanto soggetto che propone la valutazione del dirigente all'organo politico.

Gli obiettivi assegnati al Direttore per il 2021, nelle more del conferimento del relativo incarico, sono riportati nella scheda Schema Obiettivi, All. 2 al presente Piano.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Il presente piano, nella sua parte relativa alla gestione ordinaria, è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di pianificazione e programmazione. Ciò in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009, nonché in linea con le indicazioni fornite dalla CIVIT, con particolare riferimento alla citata delibera n. 112/2010, secondo cui il ciclo di performance deve essere definito in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Anche questo "Piano della performance" è stato redatto, sulla base del principio di gradualità e sarà dunque oggetto di revisione periodica, allo scopo di conformare lo stesso sia alle esigenze manifestatesi in sede di applicazione, a causa della eventuale ridefinizione delle risorse finanziarie e delle risorse umane a disposizione, sia agli auspicati chiarimenti interpretativi da parte dei soggetti istituzionali preposti in ordine alla portata di determinate disposizioni contenute nel d.lgs. n. 150/2009.

7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio

La predisposizione del "Piano della performance" nella sua parte di gestione ordinaria, ha tenuto conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria. Gli obiettivi di cui al presente piano sono declinati da quelli individuati nella Nota preliminare e allegato tecnico allegata al bilancio di previsione 2021, consultabile al seguente link <http://www.sibillini.net/amministrazioneTrasparente/bilanci/preventivoEConsuntivo/index.php>

7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Al fine di effettuare le azioni di miglioramento dello stesso occorre verificare le criticità che saranno riscontrate, considerando in ogni caso che tale documento rappresenta per l'Ente un obiettivo fondamentale per la realizzazione delle proprie politiche strategiche e non un mero adempimento normativo.

Il presente Piano è strutturato in connessione alle previsioni di bilancio per quanto riguarda la sua parte relativa alla gestione ordinaria.

7.4 Piano di organizzazione del lavoro agile

Il piano è redatto ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 7 agosto 2015, n. 124, come modificato dall'art. 263, comma 4-bis, del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. "decreto rilancio"), convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Lo stesso è stato predisposto sulla base del template semplificato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed è riportato, come sezione del presente Piano della performance in allegato (all. 5)

Visso, 26 gennaio 2021